ABBONAMENTI	REGNO E COLONIE			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	4 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	6 —	6 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5 75	43 —	21 50	11 25
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
Trib. ill. e Noi e il Mondo	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagina di testo L. 8 la linea, ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 8 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 8 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV **QUARTA EDIZIONE** Domenica 9 Dicembre 1917 ROMA Domenica 9 Dicembre 1917 **QUARTA EDIZIONE** Num. 338

Ai nostri abbonati

Un decreto del Governo ha stabilito che, col 1° Gennaio prossimo, nessun giornale possa essere venduto al disotto del prezzo di due soldi.

In relazione con questo raddoppiamento del prezzo per la vendita minuta del giornale, il Decreto, a tutela dei legittimi interessi dei giornalai, e per altre ovvie ragioni, ha pure ordinato che il prezzo d'abbonamento sia aumentato di Dodici Lire in confronto al passato, ciò che porta il prezzo normale d'abbonamento per il nostro, come per tutti i giornali italiani, a Lire Ventotto.

Mentre noi dobbiamo richiedere ai nostri fedeli ed antichi abbonati questo sacrificio, crediamo nostro dovere dare loro alcune elementari informazioni, le quali stanno a dimostrare che questi aumenti nel prezzo di rivendita e d'abbonamento dei giornali sono imposti da una eccezionale condizione di cose, i cui danni si sono rovesciati in especial modo su l'industria giornalistica, e non implicano affatto pei giornali maggiori guadagni, o, per tenerci meglio alla realtà delle cose, perdite minori.

Alcune cifre basteranno a dimostrare la situazione.

Avanti la guerra, la carta pei giornali costava Lire Trenta al quintale all'incirca. Oggi essa costerà ai giornali una cifra da quadrupla a quintupla, e cioè circa L. 140. In correlazione all'aumento del costo della carta, abbiamo quello di tutte le altre materie prime: carbone, inchiostro, piombo, spago, colla, pezzi di ricambio di macchinario, ecc. ecc. sono quintuplicati e sestuplicati di prezzo. D'altra parte l'aumentato costo della vita porta, da parte delle diverse categorie dei lavoratori del giornale e dei suoi rivenditori, richieste di aumenti, la cui legittimità non può essere disconosciuta.

In altre parole, compilare, stampare e diffondere oggi un giornale di quattro pagine, frammischiato anche di qualche numero da due pagine sole, costa molto, molto più per copia, che il giornale di otto o dieci pagine, che, avanti la guerra, noi fornivamo per un soldo ai nostri lettori, per sedici lire ai nostri abbonati. Si aggiunga che, concomitante al rincaro spaventoso delle materie prime, i giornali hanno perduto, anche per l'inevitabile riduzione di pagine dovuta alla crisi della carta, dal 40 al 60 per cento del loro maggiore introito, che è la pubblicità, e si comprenderà come il raddoppiamento del prezzo per i compratori quotidiani, ed il forte aumento annuo per gli abbonati, rappresentino una necessità assoluta, a cui il giornalismo italiano ha dovuto sottomettersi per rimanere sulla breccia in questo momento eccezionale, ed adempiere alla sua alta missione.

Abbiamo creduto nostro dovere dare ai nostri abbonati queste informazioni e spiegazioni sul nuovo stato di cose; e non dubitiamo che essi comprenderanno la necessità del sacrificio loro richiesto, e ci rimarranno fedeli oggi come pel passato.

Abbonamenti per l'anno 1918

:: PREZZI DEGLI ABBONAMENTI ::

COMBINAZIONI d'abbonamento	Prezzi per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero			PREZZI PER L'ESTERO		
	UN ANNO	6 MESI	3 MESI	UN ANNO	6 MESI	3 MESI
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Illustr. e Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna ill. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	—	19 50	9 75	—

Si pregano i signori abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un Vaglia-Cartolina Postale — indicando chiaramente e solamente nell'apposito talloncino il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città e provincia di cui questa fa parte e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna, La Tribuna Illustrata, Noi è il Mondo** si ricevono a ROMA presso:

l'Amministrazione della TRIBUNA, in via Milano, 37;

l'Agenzia di viaggi Chiari e Sommariva, in piazza Venezia, palazzo delle Assicurazioni Generali: — l'Agenzia di Viaggi Ad. Roesler Franz e Figli, via Condotti, 92.

MILANO - Agenzia Chiari e Sommariva, via Dante, 7.

L'armistizio sul fronte russo

Il disprezzo dei delegati tedeschi per i negoziatori russi.

LONDRA, 8.

L'armistizio sul fronte russo è un fatto compiuto, ma l'inizio dei negoziati di pace rimane problematico.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Pietrogrado descrive la scena dell'incontro fra i Delegati bolsceviki: due contadini, un soldato e un operaio e la Delegazione di ufficiali tedeschi, austriaci, bulgari e turchi presieduta dal generale Hoffmann. E' facile immaginare con quale sovrano disprezzo il generale tedesco abbia respinto le ingenue condizioni che i quattro umili Delegati russi avevano sperato di fargli accettare. I tedeschi non vogliono altro che un armistizio incondizionato e le domande dei russi per lo sgombero delle isole del Baltico e l'impegno di non trasferire truppe alle altre fronti, furono messe da parte con una risposta perentoria.

Quanto alle condizioni di pace il generale Hoffmann si limitò a dichiarare che non era affar suo e invitò i deputati russi a meditare i recenti discorsi di Kuhlmann e di Czernin. Così la pace promessa dai bolsceviki entro tre giorni, si è ridotta ad una semplice sospensione delle ostilità destinata a durare a tutto vantaggio dei tedeschi finchè Hindenburg giudicherà conveniente ricominciare ad avanzare verso Pietrogrado.

Kerenski è salvo

La Costituente contro i massimalisti

LONDRA, 7.

La Morning Post ha da Stoccolma, 7: Un telegramma da Haparanda riferisce che Kerensy, sano e salvo, fa preparativi per le elezioni dell'Assemblea Costituente.

Kerensky è stato designato candidato in parecchi distretti elettorali.

Nell'Assemblea Costituente che si radunerà martedì a Pietrogrado, la maggioranza sarà probabilmente composta dei socialirivoluzionari che avranno un numero di seggi quasi uguale e vi sarà un forte elemento social democratico. Ma i massimalisti già corrono ai ripari.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietrogrado, 6: Lenin si prepara a domare la resistenza della Costituente, grazie al sistema delle rielezioni parziali, praticate su domanda dei Soviets locali.

Stante la difficoltà creata dalla mancanza di un governo riconosciuto, la Commissione elettorale panrussa ha intenzione di far convocare l'Assemblea Costituente dal presidente massimalista della Commissione elettorale.

Il decano d'età assumerà la presidenza dell'Assemblea e la conserverà sino a che sia completata la convalidazione delle elezioni.

* * *

PIETROGRADO, 7.

I massimalisti hanno arrestato i membri della Commissione panrussa che si occupa delle elezioni alla Costituente.

La ghigliottina massimalista

PIETROGRADO, 7.

Un decreto massimalista abolisce tutti i tribunali e gli avvocati, e li sostituisce con tribunali rivoluzionari. Trotzky si è già dichiarato in favore della istituzione della ghigliottina.

I russi annullano i prestiti

LONDRA, 8.

Il «Daily Telegraph» ha da Pietrogrado in data 6 corr.:

«Un decreto pubblicato annuncia sommariamente l'annullamento di tutti i prestiti esteri e la cessazione del pagamento degli interessi dei prestiti stessi.»

I romeni subiscono l'armistizio

JASSY, 6.

Un comunicato ufficiale romeno del 6 corrente dice:

Il comandante russo avendo proposto un armistizio al nemico ed alle truppe romene che fanno parte di questo fronte, è stato deciso che le truppe romene sarebbero associate questa proposta. Per conseguenza alle 8 le ostilità sono state sospese su tutto il fronte. Le truppe nemiche hanno manifestato rumorosamente la loro soddisfazione ed hanno cercato di avvicinarsi ai reticolati romeni. Le truppe romene hanno mantenuto un'attitudine riservata e degna ed hanno respinto ogni tentativo di fraternizzazione.

BASILEA, 7.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Fronte orientale: Armistizio.

IL COMUNICATO DI STASERA

150 nostri velivoli bombardano il nemico

COMANDO SUPREMO, 8 Dicembre 1917.

Nella giornata di ieri sull'altipiano di Asiago l'azione delle fanterie si è limitata a scontri di pattuglie.

Tra Asiago e la testata di Val Frenzela notevoli movimenti ed ammassamenti di truppe avversarie, mantenutisi sempre fuori del raggio di azione della fucileria sono stati battuti a lungo da concentramenti di fuoco delle nostre batterie ed hanno servito da obiettivo alle grandi azioni di bombardamento compiute dalle squadriglie aeree nostre ed alleate.

Complessivamente 150 apparecchi hanno lanciato bombe sulle linee nemiche, provocandovi danni, perdite e scoppi di depositi di munizioni: discesi poscia di quota gli arditi aviatori hanno mitragliato a lungo le truppe avversarie.

Sulla rimanente fronte si ebbero sole azioni di artiglieria, piuttosto intense sul basso Piave.

Nella notte scorsa nostre aeronavi recatesi nei dintorni di Quero e Motta di Livenza hanno colpito con parecchie tonnellate di bombe, bivacchi di truppe nemiche e autocolonne in movimento.

Nella giornata tre apparecchi nemici vennero abbattuti in duello aereo: il maggiore Baracca ha raggiunto la sua trentesima vittoria.

DIAZ.

La ripresa degli attacchi nemici

nella zona del Sisemol

QUARTIER GENERALE, 7, ore 18.

La notte sul 6 decembre trascorse tranquilla sull'altipiano, sul Grappa e lungo il Piave. Il nemico ci disturbò con pochissimi colpi di artiglieria.

Nella mattinata del 6 fu ripresa l'azione nella parte orientale dell'altipiano. Cominciò un violento tiro dei piccoli e medi calibri anche sul settore a sinistra di Asiago. Entrò in azione anche qualche grosso calibro. Sul resto del fronte si ebbero tiri sparsi. Il fuoco ebbe carattere di aggiustamento nella regione della bassa Val Frenzela, e cioè tra il Buso e Valstagna. Il nemico fece uso anche di proiettili contenenti liquidi infiammabili.

Questo carattere preparatorio delle artiglierie nemiche si mantenne fino a mezzodì.

A mezzodì il tiro assunse carattere di vero e proprio bombardamento nella zona tra l'Astico e il Magnaboschi; si fece più intenso tra il Magnaboschi e la metà di Val Frenzela specialmente sul Sisemol e lo Stenfle. Si accentuò anche in Val di Seren, e sul massiccio del Grappa e specialmente sul Tomba e sul Monfenera, nel settore del Montello sul quale da qualche giorno sono in linea le truppe inglesi.

Più tardi il bombardamento investì anche la linea del Piave, specialmente nel tratto Nervesa-Ponte della Priula, e giù giù nel basso Piave fino al mare.

Fu, dunque, una grande dimostrazione di fuoco che il nemico volle compiere nella mattinata di ieri, con probabile intento di nascondere le sue precise intenzioni.

Nel pomeriggio si sviluppò l'azione delle fanterie nella zona tra il Sisemol e la Val Frenzela. Vennero all'assalto dense e impetuose masse nemiche, investendo la nostra linea avanzata.

In questo tratto di terreno, avevamo costituito due linee parallele. L'una, la linea avanzata, partiva da Capitello Pennar, saliva al Sisemol e allo Stenfle, bastioni laterali proteggenti la piccola valle di Stenfle ed uniti fra loro da una bassa cortina. A tergo della prima linea era la seconda, la quale saliva alle Portecche, e per Zaibena al Buso, che è un corridoio profondo a metà circa della Val Frenzela.

La prima linea era tenuta da una gloriosa Brigata bersaglieri, e da un reggimento di fanteria; cioè dalle stesse truppe che resistettero saldamente contro il primo urto nemico senza cedere un palmo di terreno di quelle posizioni montane. Esse, contro il nuovo violento urto, resistettero fino a sera, pur subendo numerosi assalti di grandi forze. I bersaglieri contrattaccarono per ben sei volte. La linea avanzata resistette sulle falde occidentali del Sisemol e nello sbarramento di Val Frenzela, ma cedette nel tratto tra il Sisemol e lo Stenfle, cioè nella cortina di Stenfle.

Ciò avvenuto, i nostri Comandi ordinarono di ripiegare sulla seconda linea, che intanto era stata premunita per la resistenza. Le nostre truppe si sono ritirate lentamente su di essa, pur continuando a combattere, e cedendo il terreno palmo per palmo. Il nemico si viene lentamente accostando a questa nostra linea, ma non accenna ancora ad investirla.

La notte sul 7 è passata calma. Stamane si è accentuato di nuovo il tiro delle artiglierie nemiche in tutta la zona tra l'Astico e il Grappa.

Alighiero Castelli

L'accanita difesa di Sisemol

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Il Monte Sisemol era parte integrante della posizione delle Melette: ne costituiva il fianco sinistro, come la cortina Monte Tondarecar-Monte Badenecche ne costituiva il fianco destro. Spezzata il 4 dicembre la cortina Tondarecar-Badenecche, isolati e perduti Monte Fior e Monte Castelgomberto, che formavano il bastione centrale del caposaldo, abbandonato lo Zomo, le condizioni difensive del Sisemol venivano a trovarsi radicalmente mutate. Oltre al fronte della posizione anche il suo fianco destro, la cortina Sisemol-costone di Stenfle, veniva ad essere direttamente esposto alle offensive nemiche. E tutta la posizione ne rimaneva indebolita.

La cortina Sisemol-Stenfle era esiguo ostacolo militare perchè nel sistema delle Melette rappresentava una linea affatto secondaria, e la sua debolezza era accresciuta dalla facilità di accesso offerta dalle pendici verso la Val dei Ronchi, a dolce inclinazione e scavate da valloncelli boscosi che agevolavano l'avanzata al coperto dei nuclei d'assalto. E d'altra parte l'occupazione del Monte Zomo, della Meletta di Gallio, di Monte Fior e di Monte Castelgomberto dava modo al nemico di prendere d'infilata con le proprie artiglierie la posizione del Sisemol.

In queste condizioni il Sisemol non poteva essere e non fu che una posizione di arresto, e la sua difesa non poteva essere e non fu che un'azione rivolta a ritardare l'avanzata del nemico quanto occorreva ai nostri scopi.

I difensori hanno assolto energicamente il loro compito lottando contro forze superiori del doppio. Una intera divisione ha impiegato il nemico, una divisione composta di truppe freschissime (attualmente ogni 24 ore i battaglioni austro-tedeschi vengono costituiti sulla linea del fuoco) e appoggiata da numerosissime batterie di mortai da 305, di cannoni germanici da 210

L'imminenza dell'attacco ci era stata segnalata, oltre che dal violentissimo bombardamento da un nostro ufficiale il quale, catturato dagli austriaci e condotto ad Asiago, era riuscito a liberarsi e a raggiungere le nostre linee. Durante la sua cauta e penosa marcia egli aveva potuto osservare, infatti, concentramenti e movimenti nemici verso la Val dei Ronchi. Su questi ammassamenti, su queste colonne in moto le nostre batterie avevano subito aperto un fuoco efficacissimo. Verso le 13.30 le fanterie nemiche si lanciavano contro la cortina Sisemol-Stenfle. Per ben sei volte le ondate d'assalto venivano infrante col fuoco e rovesciate in disordine dai nostri contrattacchi giù per i pendii della Val dei Ronchi. Al settimo attacco riusciva al nemico di rompere la cortina sulle pendici nord del Sisemol. La resistenza continuava brevemente in un ridotto semicircolare comprendente la vetta e detto «l'anello del Sisemol.» Presto anche in queste trincee completamente sconvolte il nemico penetrava.

Ma la difesa continuava aggrappata a qualche elemento di seconda linea a sud dell'Anello, si prolungava per gran parte della notte, finchè alle truppe veniva dato l'ordine di ripiegare.

Il nemico, [illegible] in questa lotta per le Melette, durata tre giorni interi, la rappresenta come un'azione di gran mole e di gravi difficoltà, non solo rendendo omaggio alla valida tenacissima resistenza nostra, ma attribuendo larga importanza all'ostacolo offerto da alti strati di neve. E' bene stabilire che il leggerissimo strato di neve caduto nei primi giorni di novembre sull'altipiano di Asiago, è completamente scomparso già da parecchie settimane per effetto della insolita mitezza

Il saluto del generale Diaz

alle truppe francesi ed inglesi

QUARTIERE GENERALE, 7.

Il Capo dello Stato Maggiore generale Diaz ha emesso quest'ordine del giorno:

«Ufficiali e soldati d'Italia!

In nome vostro io porgo il saluto delle armi italiane agli Alleati di Francia e d'Inghilterra prontamente accorsi tra noi ed oggi entrati in linea al nostro fianco. Già nel passato, in salda fratellanza d'armi con essi, noi abbiamo combattuto e vinto per gli ideali supremi della giustizia e del diritto. Ancora una volta noi affrontiamo decisi l'avvenire che ci porterà alla vittoria accanto al magnifico esercito che la inflessibile volontà del popolo inglese ha saputo creare ed alle forti armate francesi che sanno la gloria secolare di mille battaglie.

Ufficiali e soldati di Francia! Ufficiali e soldati d'Inghilterra!

Oggi che le vicende della lotta, affratellandoci nella fusione del sangue versato, rendono la nostra unione più intima, io vi do con animo grato il benvenuto e con fede convinta rinnovo l'augurio del comune trionfo.

Generale Diaz.»

Il nuovo bastione della nostra difesa

VICENZA, 8. — Il critico militare del *Corriere Vicentino* così si esprime intorno alle nuove posizioni raggiunte dal nostro esercito, dopo l'abbandono del saliente delle Melette:

La Val Frenzela diventa il fossato naturale tra le nostre nuove posizioni e quelle austriache. Crediamo che la natura mai abbia apprestato a difese montane baratro più profondo e più pericoloso. Si tratta di una vera e propria spaccatura della montagna, larga dai cinquanta ai duecento metri, profonda dal cento al settecento metri; con pareti a picco, tetre, ferrigne, macchiate di cespugli, ruinate dalle secolari erosioni delle acque. Se dal lato di settentrione lo strapiombo delle Melette, di Castelgomberto è chiamato a ragione oggi dal Comando un «formidabile bastione», in suo confronto, il bastione meridionale di Val Frenzela ha un valore centuplicato. Frontalmente il nemico non passerà mai di qui e da questo lato la nostra nuova linea nulla ha da temere. E' un fossato invalicabile.

Un governatore turco a Feltre

BRESCIA, 8. — Persona nativa di Feltre, dimorante a Brescia, ha ricevuto notizia, per via indiretta, da fonte autorevole, che appena il nemico occupò Feltre affidò l'ufficio di governatore militare della città ad un ufficiale superiore turco. La carica di podestà è stata data a un cittadino di Feltre, il dott. Gaggia, il quale pure nell'ora estrema aveva rinunziato a partire per non abbandonare i feriti e i malati che teneva in cura. Egli è stato costretto ad accettare l'ufficio di podestà impostogli dal Comando nemico.

Il Mezzogiorno e la guerra

Il largo contributo di sangue e di sacrifici che il Mezzogiorno ha apprestato con fervida continuità alla grande lotta che l'Italia combatte per i suoi incoercibili diritti nazionali, c'impone il dovere di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla quistione meridionale, sulla quale molto fu scritto e detto senza però che nulla si sia fatto a pro di quelle regioni, le quali, purtroppo, non hanno potuto trarre dalla guerra nemmeno quei vantaggi che altre regioni per la loro intensa industrializzazione, hanno potuto conseguire.

Molte idee sono state avanzate, molti discorsi sono stati fatti, qualche interpellanza è stata presentata alla Camera; ma dalle parole non si è ancora passato ai fatti. Ora, bisogna affrontare con energia e con amore il problema e pensare seriamente alla rinascenza economica del Mezzogiorno che tanta parte rappresenta nel benessere e nell'avvenire d'Italia.

Non è qui il caso di riandare alle cause che fino ad oggi hanno ostacolato il progresso agricolo ed industriale del Mezzogiorno. Questo esame venne altre volte fatto ed è superfluo oggi ritornarvi sopra. Quello che ci preme ora far rilevare è la situazione che, a causa della guerra, si è venuta determinando nel Mezzogiorno, il quale, per la sua struttura, non ha potuto partecipare a quel movimento di risveglio e di rinvigorimento economico che altrove si è verificato col beneficio tangibile del capitale e della mano d'opera.

Infatti, mentre nell'Italia settentrionale, ricca d'industrie e di commerci, la guerra ha dato luogo ad una intensa e febbrile attività industriale, con un conseguente aumento di profitti e di salari molto rimuneratori, tutto ciò non si è verificato nell'Italia meridionale. Poche le industrie metallurgiche, rari gli stabilimenti militarizzati. Ma si è verificato qualche cosa di più grave. Quell'esodo di capitali che fu, nel passato, una delle cause che impedirono la rinascenza economica del Mezzogiorno e che ebbe origine dall'aumento delle imposte, dalla vendita dei beni ecclesiastici, dalla mancanza di viabilità e dalla deficienza di trasporti e di servizi pubblici, ha trovato una maggiore accentuazione nel periodo della guerra. Infatti, è noto, che essendo stato tutto il lavoro per lo Stato accentuato nell'Italia settentrionale, anche per la vicinanza della zona di guerra, parte del capitale si è trasferito nel settentrione in impieghi che hanno fatto principalmente capo ai bisogni della guerra.

E' innegabile che tutto ciò se ha corrisposto all'aspettativa dello Stato, ha d'altra parte danneggiato il Mezzogiorno. Questo trasferimento occasionale ed artificiale di ricchezza e di capitale è destinato ad esercitare la sua influenza, anche nello avvenire, perchè è noto che domani verranno a mancare laggiù molte di quelle forze che avrebbero potuto essere utilizzate a beneficio di quelle regioni.

I rilievi che abbiamo fatto ci inducono ad affermare che la guerra, nel campo industriale, se ha accresciuto la potenzialità ha diminuito quella del Mezzogiorno. Tale fatto trova riscontro nelle cifre.

Degli elementi statistici raccolti, si ha che, dall'inizio della nostra neutralità fino al 31 agosto 1917, il Governo ha pagato in Italia per 37 miliardi di lire. Di questi trentasette miliardi, astraendo dai sette miliardi pagati all'estero, sono stati accusati a tutt'oggi, come profitti di guerra, un miliardo e duecento milioni. Calcolando gli aumenti di capitali, gli accantonamenti, le riserve, i deprezzamenti ed ammortamenti di impianti industriali, e tenuto conto che gl'investimenti netti di capitale, furono di sessantatre milioni nel 1915, per salire a cinquecento milioni nel 1916 e toccare un miliardo e duecento milioni per i dieci mesi dell'anno corrente, si arriva a 4 miliardi di lire di profitti di guerra guadagnati dal paese.

Come si sono distribuiti questi profitti? Ecco.

Genova 25 0/0, Milano 20 0/0, Torino 18 0/0, Napoli 3 0/0, Bari, Lecce, Palermo tra 0.02 0/0 e 1 0/0, Cosenza, Teramo, Catanzaro meno del 0.0002 0/0.

Questo enorme di spostamento di ricchezza che trova la sua documentazione nelle cifre sopra riportate, prova che le conseguenze d'indole industriale che la guerra ha arrecato alla nazione, sono state, per fatalità di cose, non certo giovevoli all'economia del Mezzogiorno.

Si dirà che l'economia prevalentemente agricola del Mezzogiorno non poteva dare risultati diversi, ma che invece in questo campo gli agricoltori, che costituiscono la maggioranza della popolazione del Mezzogiorno, hanno potuto realizzare dei guadagni superiori a quello del periodo precedente alla guerra. Giova, per la verità, smentire questa affermazione.

L'agricoltura meridionale, per un complesso di fatti, attraversa una crisi di depressione che, purtroppo, avrà le sue ripercussioni anche nell'avvenire. L'elevazione dei prezzi dei prodotti agricoli, avrebbe potuto giovare al Mezzogiorno d'Italia, ma la politica di guerra con i calmieri rigorosi e le requisizioni non sempre felici, ha troncato anche questa eventuale risorsa. A tutto ciò si deve aggiungere il pessimo raccolto degli anni decorsi che ha fatto mancare ogni compenso, tale da procurare una perdita anzichè un guadagno al produttore.

La situazione poi si è presentata soprattutto grave, per la mancanza di mano d'opera a causa del richiamo dei contadini sotto le armi. Questa scarsezza di braccia è stata maggiormente avvertita per la mancata partecipazione della donna ai lavori agricoli. Tale mancanza, come ebbe a rilevare il Colajanni «non è soltanto la conseguenza delle condizioni etniche e psicologiche, ma anche e più, dalla mancanza di case coloniche, di acqua potabile, di strade, di sicurezza ecc., condizioni tutte che hanno bisogno di tempo e di centinaia di milioni per essere modificate.

Le concessioni in affitto od anche in uso gratuito di macchine agricole da essere impiegate nei periodi della coltura della terra e del raccolto, non è valsa a compensare la scarsezza di mano d'opera, la quale, sola avrebbe potuto essere attenuata se si fossero presi in tempo dei provvedimenti generali e duraturi in materia di esoneri. Bisognava affrontare subito questo problema, senza tergiversazioni e largheggiare non solo nell'esonero dei contadini delle classi più anziane, ma pensare anche in tempo all'esonero degli uomini direttivi che rappresentano la forza morale. Tutto ciò non è stato fatto o è stato fatto a sbalzi ed a riprese, senza una giusta visione degli scopi da raggiungere.

Ma, ci sono anche delle conseguenze più dirette sull'economia agricola del Mezzogiorno. E' noto che la guerra ha fatto cessare, se non del tutto, almeno in gran parte, le rimesse degli emigranti che costituivano, senza dubbio, una fonte di benessere per le popolazioni meridionali. Le rimesse degli emigranti sono un fatto indiscutibile. In tempi normali esse furono valutate a quattrocento cinquanta milioni all'anno, ed erano in gran parte di emigranti appartenenti alle regioni dell'Italia meridionale. Nel 1913-14 il valore dei soli vaglia del Banco di Napoli, relativi alle rimesse degli emigranti italiani, pagati dagli uffici postali italiani, era di L. 25.912.109, di questi 25 milioni di lire inviati in Italia, oltre 18 milioni riguardavano l'Italia meridionale e la Sicilia. La sola Calabria emigrata, mandò in Italia nel 1913-14 lire 3.189.000 per mezzo del solo Banco di Napoli, senza contare le altre forme di trasmissione di danaro.

Ora, è evidente che i rimpatrii per le chiamate alle armi e la graduale sospensione delle partenze, ha fatto scomparire tale cospicuo provento.

Le cifre che abbiamo riportate, messe in correlazione col movimento emigratorio e specialmente con quello della popolazione, più facilmente valutabile e controllabile, ci mettono in grado di rilevare un fenomeno veramente caratteristico che, non tarderà a manifestarsi, non appena saranno cessate le ostilità.

E' noto, infatti, che sui 550.000 emigranti dell'emigrazione transoceanica, partiti dall'Italia nel 1913, ben 365.096 appartenevano all'Italia meridionale e propriamente 141,880 alla Sicilia, 74.073 alla Campania, 54.417 agli Abruzzi, 55,130 alle Calabrie, 38.180 alle Puglie.

Le predette cinque regioni occupavano i primi posti nella scala della emigrazione transoceanica.

E' noto anche che, in conseguenza della guerra, questo movimento emigratorio è stato sospeso. Questo fatto avrà indubbiamente la sua ripercussione nell'avvenire. Infatti, cessate le ostilità, e nonostante le perdite degli uomini caduti in combattimento, ed a questo sacrificio di sangue il Mezzogiorno d'Italia ha dato largo contributo, si verificherà il fenomeno non certo previsto di un'enorme eccedenza della popolazione. Si accentuerà quindi maggiormente lo squilibrio fra la massa della ricchezza e quella demografica, e questo squilibrio darà luogo ad altri fenomeni a cui non occorre oggi accennarvi.

Questa la situazione che si è venuta determinando, nel periodo della guerra. Gli esempi e le cifre addotte provano che il problema del mezzogiorno è preoccupante. All'incremento di ricchezza verificatosi in altre regioni più ricche e più industrializzate, fa riscontro un impoverimento graduale del mezzogiorno. Tutto ciò, giova ricordare, non dipende da contrasti interessi fra Nord e Sud, ma da diversità di condizioni economiche che, per fatalità di cose hanno avuto una maggiore accentuazione in questo ultimo periodo.

Al mezzogiorno d'Italia, nella lotta che tutta la Nazione combatte per l'integrità del suo territorio, per il suo diritto di vita nell'avvenire, ed il suo posto nel mondo, è spettata una maggior parte di sofferenze, di dolori e di sacrifici, ed è giusto che si pensi sin d'ora ad alleviare una crisi che, domani, aggravandosi, avrebbe le sue inevitabili e dannose ripercussioni su tutta la vita economica, politica e morale del nostro paese.

Luigi Lojacono.

Per i martiri di Belfiore

MANTOVA, 7. — Oggi, ricorrendo l'anniversario del martirio di Belfiore il popolo mantovano si è recato in grande corteo al monumento ai martiri per deporre fiori.

La città è imbandierata e cosparsa di manifesti patriottici.

Energico ordine del giorno
degli avvocati milanesi

MILANO, 8. — Sotto la presidenza del prof. Porro, ha avuto ieri luogo nel pomeriggio una numerosa assemblea degli avvocati e procuratori. Aperta la discussione, il Presidente diede lettura del memoriale compilato dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati e di Disciplina dei procuratori, in collaborazione dei proff. Ascoli e Buzzati dell'Università di Pavia. Il memoriale dovrà essere presentato al Governo e reclama i seguenti provvedimenti che furono oggetto di un ordine del giorno votato all'unanimità:

« 1° sequestro dei beni immobili, delle aziende industriali e commerciali, nonchè dei valori mobiliari ovunque esistano nel Regno e nelle colonie appartenenti ai sudditi nemici con la conseguente abolizione del provvedimento del Sindacato:

2° estensione ai sudditi germanici e bulgari del divieto di azioni e di istanze giudiziarie o amministrative, oggi deposto solo per i sudditi austro-ungarici e ottomani;

« 3° libero uso per tutto il tempo della guerra, fino a 60 giorni dopo la pace, di tutte le privative od altri diritti di proprietà industriali appartenenti a sudditi nemici;

4° allontanare (espulsione o riunione in campi di concentramento) tutti i sudditi nemici senza eccezione, per impedirne l'opera perniciosa per la nostra Patria. »

Alla discussione che seguì presero parte l'avv. Morpurgo, i proff. Porro e Ascoli, l'avv. Olivetti e l'avv. Mazzola il quale presentò un ordine del giorno che venne approvato, in cui si reclamano provvedimenti contro gli avvocati imboscati e contro quelli che prestarono la loro opera professionale a favore di sudditi nemici. Ad attuare tale deliberato venne nominata, seduta stante, una Commissione col mandato di iniziare l'istruttoria in tutti quei casi che verranno denunziati. Prima di sciogliersi, i presenti approvarono un altro ordine del giorno col quale, deplorando che gli ultimi dolorosi avvenimenti non siano stati sufficienti a intonare l'attitudine del Governo all'animo del paese, invocano una politica di guerra pari alle impellenti necessità della situazione e alle aspettative del popolo italiano.

Guida Monaci

Il cav. Arturo Zapponini, direttore-proprietario della *Guida Monaci*, previene il pubblico che il tempo utile per le aggiunte, modificazioni ed inserzioni speciali da eseguire nella *Guida Monaci per il 1918, scade il giorno 25 del corrente mese di dicembre.*

Rivolgersi subito all'Ufficio della *Guida Monaci* in Piazza Rondanini, num. 25, p. p.

CRONACA DI ROMA

IL DENARO DEL NEMICO

Arresti ed interrogatori

Brunicardi, Buonanno e Dini arrestati a Roma.

Ieri mattina — come abbiamo ieri annunciato — furono arrestati qui in Roma i tre ex deputati Adolfo Brunicardi, Enrico Buonanno e Luigi Dini in seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore militare contro questi tre personaggi implicati nello sciagurato *affare Cavallini, Ricci e compagni*. Come ieri dicemmo il giudice istruttore militare aveva proseguito attivamente le sue indagini rimanendo sempre in stretto contatto con le autorità francesi, le quali anch'esse alacremente persistono nella tenace azione diretta a mettere in piena luce l'aggrovigliato intrigo dei loschi interessi organizzati in Francia ed in Italia dal nemico. Sono stati così — nel proseguo dell'istruttoria — chiariti i gravi indizi a carico di questi personaggi che erano frequentatori assidui del comm. Cavallini e della marchesa Fryda Ricci, e dei quali già ebbe ad occuparsi a lungo la cronaca.

Gli arresti furono eseguiti, fra le 8 e le 9, da tre funzionari dell'Ufficio centrale di investigazioni. Il Brunicardi era in procinto di uscire dal villino di Via del Mucao, n. 5, dove abita con la moglie signora Adele; il Buonanno mentre era ancora in letto nella sua abitazione in Piazza S. Claudio, n. 92, dove ha anche domicilio la di lui cognata signorina Carmela Bressagna; ed in fine il Dini mentre era anche lui in letto, nel suo domicilio in Via S. Chiara n. 49, dove viveva con la nepote signorina Giuseppina Vitozzi.

I tre imputati sono stati tradotti all'Ufficio Centrale di investigazioni; e dopo un breve interrogatorio cui li ha sottoposti il commissario cav. Gasti — che dirige l'Ufficio — sono stati inviati al carcere di «Regina Coeli». Intanto la polizia operava una minuziosa perquisizione nei loro domicili e nello studio che il Buonanno aveva insieme con il Cavallini in Via Toscana n. 10. Sembra che le perquisizioni abbiano dato buoni risultati per la giustizia.

Fino all'altra sera — come dicemmo ieri — i tre arrestati ignoravano evidentemente la misura che stava per colpirli. Enrico Bonanno era verso le 8 in compagnia con un amico, in atteggiamento tranquillissimo nei pressi di Aragno; Adolfo Brunicardi è stato veduto alla Camera come di consueto.

Assai meno noto, e però meno osservato era Luigi Dini. Costui è una figura sbiadita e negli ultimi tempi — se non andiamo errati — riempiva funzioni di vero e proprio segretario di Cavallini, in compagnia del quale fu veduto dal 1915 in poi frequentemente in ferrovia diretto in Svizzera.

Quanto ad Enrico Buonanno è inutile riassumere le sue movimentate vicende elettorali e le sue feroci polemiche col «Mattino» di Napoli, che riuscì a trascinarlo avanti al Tribunale. Basterà, ai fini specifici del suo attuale arresto, ricordare una sua recente intervista nella quale l'ex-deputato rivelava spontaneamente — per lo meno — una tendenza a difendere Cavallini e che fu assai commentata nei circoli politici e giornalistici.

Come scrivemmo ieri sera non sappiamo se con questi nuovi arresti la serie delle misure che si ritiene di dover prendere sia chiusa. Comunque ci sembra evidente che debba evitarsi in proposito ogni giuoco di ipotesi ed ogni artificio di fantasia. Ci troviamo di fronte — lo ripetiamo — non al vecchio e farraginoso «affaire» di cui costumavano riempire le pagine i giornali *a sensation* dell'epoca prebellica, ma di fronte ad un delicato e gravissimo caso che impone tanto maggior riserbo e tanta maggiore gravità in quanto — e di questo crediamo di potere esser certi — l'autorità competente intende andare fino in fondo.

L'opera dell'autorità militare

Abbiamo da fonte officiosa quanto appresso:

Gli arresti dell'on. Cavallini e marchesa Ricci furono come per legge ordinati dall'Autorità giudiziaria militare, su richiesta dell'avvocato militare col. comm. Chiappirone Liggelio e con mandato di cattura emesso dal Giudice istruttore Capo capitano Nicola cav. De Robertis, con l'assistenza del segretario Renato de Francesco. Gli interrogatori dei predetti individui e il corso ulteriore dell'istruttoria consigliarono l'emissione degli ulteriori mandati di cattura a carico degli ex onorevoli Brunicardi, Buonanno e Dini.

L'Autorità militare che avrebbe potuto richiedere per l'esecuzione l'Arma dei RR. CC., i funzionari della locale Questura, o l'Ufficio centrale d'investigazione ha preferito rivolgersi a quest'ultima autorità, perchè specializzata ormai in materia.

Le indagini ampie e minuziose che precedettero il formale procedimento furono condotte dal cav. Gasti, ma è doveroso aggiungere che maggiore opera, per i maggiori mezzi indagativi di cui dispone, fu data da un alto Ufficio militare che ha spiegato e spiega tuttora, in Italia e fuori, opera tanto modesta e silenziosa per quanto altamente meritoria.

E' superfluo aggiungere che la nostra Autorità giudiziaria militare, di accordo con quella francese, procede con quella cauta operosità che tende da una parte a far sì che i colpevoli siano inflessibilmente raggiunti e puniti, dall'altra ad evitare che scandali fuori posto producano allarme e discredito nocivi alla fiducia che il Paese deve avere nella forza e saldezza morale propria e dei propri organi.

Vista la eccezionale importanza del processo sulle direttive delle istruttorie esercitano la loro alta sorveglianza le LL. EE. Vico avvocato generale militare e Tommasi vice-avvocato generale militare.

Gli interrogatorii a Parigi

Abbiamo da Parigi:

Il capitano Bouchardon, cui è affidata l'istruttoria del processo di Bolo pascià ha interrogato ieri Luigi Campolonghi, corrispondente del *Secolo* e del *Messaggero*.

Come ricorderete il Campolonghi, dopo il viaggio in Italia di Caillaux, intervistava Bouillon, presidente del partito radicale che divise la responsabilità del suo partito da quella del Caillaux, accusato di propaganda pacifista. Il Campolonghi ha precisamente deposto sui precedenti di questa intervista, affermando:

1. che un amico del Caillaux, mentre questi stava per partire per l'Italia gli aveva proposto di presentargli l'ex-Presidente del Consiglio che desiderava di conoscere la situazione italiana dal punto di vista democratico;

2. che il Campolonghi, dubitando non tanto dell'uomo quanto delle voci correnti sul suo conto, aveva eluso la presentazione;

3.° che Caillaux non solo non ebbe in Italia contatto coi democratici, ma che, salvo un incontro con l'on. Martini, non fece che del neutralismo;

4. che fu precisamente per mutare l'impressione che Caillaux parlasse in nome del radicalismo francese che il teste intervistò il presidente del partito radicale, Franklin Bouillon.

Il Campolonghi dice che si riserva di allargare la sua deposizione sulle connivenze di Bolo pascià con alcuni giornalisti affaristi italiani.

Due testimoni hanno deposto contro Cavallini; uno di essi è il banchiere Schwob, che ha spiegato come Cavallini lo trascinò in operazioni sfortunate, facendogli perdere oltre un milione. Anche presso di lui Cavallini insistè per comprare azioni del «Figaro», ma il banchiere, subodorando una losca manovra, rifiutò.

L'altro teste, Giorgio Bone, impiegato di una Compagnia di navigazione, ha detto di essere stato l'anno scorso in relazione con Cavallini, circa un importante affare di navi, che Cavallini diceva essere incaricato di comprare per conto dell'Italia.

Intanto un mistero è svelato. Quel tal Saint-Regis, di cui si discorreva in uno dei telegrammi diretti da Bernstorff a von Jagow e che furono scoperti nel corso della istruttoria americana su Bolo, era Bolo stesso. Il banchiere Pavenstedt, che fu uno degli intermediari pel trasferimento dei fondi dalla Deutsche Bank alle Banche francesi, ha lacerato il velo durante un interrogatorio relativo a quella identificazione. Bolo gli aveva dichiarato che gli poteva divenire necessario porsi in rapporto con il Ministero degli Esteri di Germania, e che voleva perciò recarsi a Berna sotto quel nome. Fu convenuto che sarebbe stato preannunciato da Bernstorff a Jagow collo pseudonimo assunto. Dopo dichiarazioni come queste, il carattere delle pratiche di Bolo è chiaro.

Per i profughi
L'azione delle Camere di commercio

Presso la consorella di Roma, convennero i presidenti delle Camere di Commercio il cui territorio venne totalmente o parzialmente invaso dal nemico, allo scopo di concretare un comune programma di azione nello interesse dei rispettivi Istituti e sopratutto delle industrie e dei commerci da essi rappresentati e danneggiati dalla guerra.

Si convenne a tal fine di predisporre anzitutto il lavoro necessario ad accertare in modo attendibile tali danni a mezzo dei dati ufficiali di cui i singoli Enti dispongono, i quali saranno integrati dalle denunzie dirette degli interessati che rimangono perciò sollecitati a provvedervi quanto prima.

Si è inoltre deliberato di spiegare azione comune col Comitato parlamentare per i Profughi, onde ottenere quelle immediate esenzioni da imposte e quelle facilitazioni fiscali per l'avvenire e indennità per danni di guerra che valgano a lenire nel presente le conseguenze della invasione e a favorire più tardi la ricostituzione industriale, commerciale ed economica in genere, della regione che subisce l'urto della guerra.

Il prof. Meneghelli, il comm. Coletti ed il cav. De Lago, furono anche ricevuti ieri dall'on. Morpurgo, sottosegretario al Ministero del Commercio, al quale esposero le più urgenti necessità di vita delle rispettive Camere di Commercio e le legittime aspettative del ceto commerciale ed industriale del loro territorio.

L'on. Morpurgo diede i migliori incoraggiamenti per la continuità di vita delle Camere di Commercio nel cui interesse era stato intervistato, riservandosi di prendere in esame, in concorso col Governo, il concreto memoriale che i presidenti delle tre Camere si sono impegnati di presentargli.

Le Colonie italiane per la Patria

La Banca Commerciale Italiana ha versato a S. E. il Presidente del Ministri Lit. 15.000 per conto della Colonia Italiana di Rio Grande; Lit. 10.000 per conto del Circolo Italiano di S. Paolo e Lit. 300.000 per conto della Legazione Italiana a Montevideo quali offerte per l'Opera di Assistenza Civile dei profughi.

L'assoluta deficienza di spazio ci obbliga nostro malgrado, a sospendere la pubblicazione delle liste dei profughi, che ci arrivano in enorme quantità e di trasmetterle all'apposito Comitato Parlamentare, che risiede nel Palazzetto di Venezia, Piazzetta San Marco, 51, Roma, il quale ha disposto di pubblicare e diramare gratuitamente apposite liste stampate.

La lana ai soldati

Anche quest'anno inverno rigido e aspro che trova i nostri soldati nelle trincee nevose e gelide! Essi mancano, sopratutto, di lana. Il freddo, che afferra e distrugge le mani e i piedi, è terribile e inumano. E' il nemico feroce che decima la forza degli animi. Ma questo nemico deve trovare più che mai unite tutte le donne d'Italia; per unirle in una amicizia generosa, per confezionare la lana ai nostri soldati. La guerra ci abitua a una vita elevata, a una vita utile e operosa, e stabilisce tra noi saldissimi e fervidi legami.

Il pericolo della Patria e la volontà di vincere e di vendicare, accosta l'una all'altra, come buone e leali sorelle, tutte le donne: per lottare insieme e per creare una forza che aiuti coloro che combattono. Le donne italiane devono *lavorare*; devono avere il proposito di essere ciascuna un esempio di fede e di operosità pratica.

Oggi, più che mai, bisogna credere con piena fede, e collaborare tutti alle idealità della Patria; dando a piene mani quanto occorre perchè tutti i nostri soldati abbiano al più presto un riparo contro la violenza dell'inverno.

Le donne devono essere le più ardenti in questa sacra e vigile operosità. Le donne, che vanno a intere schiere infermiere dei feriti, protettrici dei bambini, segretarie dei Comitati civili, commissarie del lavoro militare, daranno quest'intensa attività quotidiana. Manderanno ai soldati, che difendono le regioni d'Italia, le lane tepide, variamente lavorate: quelle con l'ago, quelle con l'uncinetto, quelle con i ferri da calza.

Si può essere utili in mille maniere: a rafforzare lo spirito dei combattenti, a tenere desta e chiara la vita del paese, a mitigare le sventure, a raccogliere danaro per le molteplici beneficenze. Ora urge che si prepari lana. Ma non basta: bisogna che ogni famiglia dia ai soldati tutti gli indumenti che ha di lana; i quali non le sono più utili o per lo meno le sono superflui. Le coperte vecchie, le camiciole, i tessuti, le calze, i guanti, ecc. Ma se anche ciò non basta, ogni famiglia pensi più ai soldati che a sè stessa. Ogni famiglia si senta legata alla più grande famiglia dell'Italia intera. Non ci sono più distinzioni fra figli e figli: tutti sono eguali dinanzi al nostro sentimento e al nostro dovere illimitato e profondo.

* * *

Questa mattina, alle ore 9, per iniziativa della Croce Rossa e del Comitato Romano di Organizzazione Civile, è cominciata, nel Rione Salario, la raccolta delle coperte per i nostri combattenti. L'esito è stato felicissimo: ogni aspettativa è stata superata.

Domani, domenica, la medesima raccolta verrà effettuata nel Rione Trevi: ogni famiglia prepari almeno una coperta.

Dopo domani, lunedì, sarà la volta dei Rioni Nomentano e Tiburtino.

"La giornata dell'Italia,,
alla Legazione di Cuba

Riuniti a colazione dal Ministro di Cuba presso il Quirinale D. Antonio Martin Rivero, intervennero il Ministro del Tesoro onor. Nitti, l'ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page, il sindaco di Roma Principe Colonna, il Sottosegretario agli Esteri on. Borsarelli, il vice-presidente del Senato on. Paternò, il segretario della Camera on. Guglielmi, l'on. Mondello già ministro d'Italia a Cuba l'incaricato di Affari del Brasile dottor Monis d'Aragão, il segretario della Legazione di Cuba dottor Izquierdo, il Segretario della Direzione del nostro giornale.

Occasione della riunione era di ricordare che la Repubblica di Cuba, con pensiero molto apprezzabile per l'Italia, aveva fissato la data odierna come «Giornata dell'Italia», ed aveva denominata una delle principali vie di Cuba col nome di «Avenida dell'Italia». Il Ministro di Cuba, al levar delle mense, dopo aver letto un telegramma di adesione del Presidente del Consiglio, on. Orlando, illustrò il significato della «Giornata dell'Italia» aggiungendo che in essa i cubani commemoreranno congiuntamente con gli eroi morti per la indipendenza cubana anche quelli che offrirono la loro vita nella difesa d'Italia; e che i cubani faranno una pubblica sottoscrizione a profitto della causa italiana. Dice che i cubani, i quali guardarono al Risorgimento italiano come ad una causa propria, trassero da esso esempio di alta virtù e di patriottismo; e ricorda come nella crisi decisiva della storia cubana un gruppo di giovani italiani combattè in favore della organizzazione della Repubblica. Termina il suo dire applauditissimo riaffermando la piena solidarietà di Cuba alla causa che l'Italia combatte contro gli Imperi.

Uno smagliante discorso improvvisò quindi l'on. Nitti. E nelle ore difficili dei popoli — egli disse — che si riconoscono i veri amici. Siamo grati agli Inglesi e ai Francesi che sono accorsi spontaneamente e repentinamente in nostro aiuto; ma siamo fieri di constatare che i morti finora sono soltanto Italiani. Abbiamo una grande fiducia nei nostri alleati; ne abbiamo e ne dobbiamo avere una ancora più grande nella nostra volontà di resistere. Da quando una grande potenza ha abbandonato i campi di battaglia, la posizione dell'Italia è divenuta assai più difficile; ma noi non piegheremo. Nell'ora in cui noi diamo alla Patria ciò che abbiamo di più caro, i nostri figli, ogni attestazione di simpatia che ci viene da paesi amici ci è profondamente grata al cuore.

Rivolgendosi quindi al sindaco Colonna, l'onorevole Nitti lo invitò a fare uscire un giorno dal Campidoglio l'effigie dell'imperatore filosofo che vinse i marcomanni e restituirlo alla luce del sole di Roma. Insistendo in questa evocazione l'on. Nitti dice che come Marco Aurelio, oggi Wilson, il presidente filosofo, ha parlato in nome della civiltà.

Finita la guerra, finita la violenza materiale, non sarà finita la violenza morale. Vi sono due gruppi umani nella vita del mondo: il gruppo anglo-sassone e il gruppo latino che sono due manifestazioni dello spirito millenario.

Noi dobbiamo creare una grande unione delle razze latine, non unione contro altri gruppi, ma nell'affermazione d'una civiltà, che è nata a Roma e che dovrà avere domani la sua grande espressione nello spirito dei suoi tempi. Noi siamo grati per le attestazioni di solidarietà che ci giungono in questo momento da parte degli alleati e sopratutto siamo grati agli Stati Uniti che sono scesi in guerra senza nulla volere, senza nulla chiedere, ma solo per il trionfo del diritto. E confidiamo nella vittoria di domani che certo non può mancare.

Ha preso quindi la parola l'Ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page, il quale ha detto: Forse oggi stesso la Repubblica degli Stati Uniti dichiara la guerra all'Austria-Ungheria, perchè questo Impero è il nemico della libertà, è il nemico di una grande amica della libertà: la sorella Italia. Ben a ragione la Repubblica di Cuba si unisce all'Italia in questa lotta, poichè Cuba è il paese più all'est toccato da Colombo, il navigatore che rappresenta l'Italia di tutti i secoli, l'Italia paladina del principio di democrazia e di libertà nel mondo. L'ambasciatore dice quindi delle ragioni profonde e nobili che indussero gli Stati Uniti a partecipare alla grande guerra. L'unione nella fiera lotta di tutti gli Stati alleati, siano essi repubbliche o monarchie, servirà a costituire la grande repubblica della libertà.

Infine, cessati gli applausi che coronarono le parole dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, l'on. Mondello, con felicissime espressioni, ricordò la sua dimora a Cuba, accennando alla ospitalità fraterna che colà vi riceve qualunque italiano vi arrivi, ed agli speciali vincoli di solidarietà che legano gli Stati Uniti e la Repubblica di Cuba all'Italia.

Consiglio Comunale

Per lunedì, 10 dicembre, alle ore 17, è indetta la riunione del Consiglio comunale in seduta pubblica e segreta.

Il freddo a Roma

Da qualche giorno a Roma abbiamo un freddo insolito. Bisogna risalire a oltre dieci anni per ritrovare, nella prima settimana del dicembre, una temperatura, che nella notte del 5 e del 6 è scesa a *tre gradi* Celsio sotto lo zero colla congelazione delle fontane.

Anche dalla provincia romana abbiamo notizie di freddo intenso con tempo sereno. Il barometro è altissimo e segna tempo costante.

La Ditta A. CIVILOTTI e C.
Capo le Case, 61-62

Ha al completo la seconda collezione della Stagione. Ricco e numeroso assortimento in Modelli delle *primarie* Case di Parigi. Toilettes da soirée, visite e passeggio. Paletos e sorties. Delizfose robes de Chambre.

La Ditta Civilotti *non ha succursali* e avverte le sue gentili Clienti che non ha inviato circolari.

L'Ambulatorio della clinica medica al Policlinico

Il nuovo Direttore della Clinica medica, prof. Ascoli, terrà l'ambulatorio gratuito per i poveri nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 10, a cominciar dal prossimo martedì 10 dicembre.

Il processo contro Aldo Chierici

Il giudice cav. Lo Cascio, ad invito del consigliere istruttore comm. Amadio Grossi, si recò ieri nel carcere di Regina Coeli, dove sottopose a lungo interrogatorio Aldo Chierici.

Gli atti vennero subito trasmessi alla regia procura, il cui capo comm. Facchinetti ha incaricato dell'accusa il sostituto cav. Galasso Rubbiani.

Nulla sappiamo in merito ai fatti incriminati e, sapendo, nulla potremmo pubblicare in ossequio ai divieti sanzionati dal Codice di procedura: però si assicura che Aldo Chierici deve rispondere unicamente di propaganda contro la guerra e non è ancora nemmeno esclusa la ipotesi che egli venga giudicato *per direttissima* entro il termine dei dieci giorni prescritti per lo speciale provvedimento.

Precisando, triplice è la imputazione a suo carico: violazione degli articoli 1 e 2 del decreto 20 giugno 1915, n. 885, nonchè dell'art. 1 del decreto 4 ottobre 1917 n. 1561.

Attraverso i Rioni

— **Scontro tranviario.** — Verso le ore 12.15 di oggi la vettura elettrica municipale 261 della linea 20, che era condotta da Campi Benedetto di anni 58 da Roma, allo sbocco di via Tomacelli, a causa dello slittamento delle ruote andava ad urtare violentemente il tram n. 13 della Società Romana proveniente da piazza del Popolo condotto da Boccetti Bernardino di anni 35 da Onegliano. Vi furono lievi danni alle vetture, ma molto panico nei passeggeri. Di costoro rimasero contusi leggermente il sottotenente Vittorio Catanzari del Deposito bombardieri; Paolina Giorgi abitante in via del Macello 8 e Giuseppe Bara fu Giovanni di anni 35 da Benevento, soldato di sanità nell'ospedale « Principe di Napoli » che riportò ferite lacero-contuse alla palpebra superiore dell'occhio sinistro e al labbro superiore, guaribili in giorni 6. Il servizio tramviario è stato subito riattivato.

— **Grave investimento tramviario.** — Verso le 16.30 del pomeriggio il tram n. 216 della linea 1 della Società Romana diretto alla stazione in via Nazionale allo sbocco di via dei Serpenti ha investito un ragazzo sui quattordici anni che percorreva la via con due grosse scatole di cappelli.

Il povero ragazzo ha riportato la frattura della base cranica, e contusioni in tutte le parti del corpo.

Accompagnato dalla guardia di città Vito Antonio Ghiaia della brigata Castropretorio all'ospedale della Consolazione il povero fanciullo è stato trattenuto in osservazione. Si ignora il suo nome, poichè lui non è in condizioni di poterlo dire: ma si ritiene che sia un commesso della cappelleria Vincenti del Corso Vittorio E.

Al ristorante "Le Venete,,

di fronte ad Aragno, in Via del Parlamento; v'è servizio inappuntabile; specialità di cucina alla veneta; prezzi ragionevoli.

ASTERISCHI

La resistenza.

Le informazioni che di ora in ora giungono alle Opere Federate di Assistenza e Propaganda costituiscono motivo di grande conforto.

Dai centri maggiori come dai minori arrivano voci concordi per la maggiore resistenza; è tale come in questo momento il Paese, con l'occhio ed il cuore rivolti ai valorosi combattenti ha partecipato con le migliori sue forze e con la maggiore energia all'azione dell'Esercito.

La gara per soccorrere le popolazioni maggiormente colpite dai recenti avvenimenti suggerisce pure constatazioni infinitamente confortanti. E la condizione che ai veneti in particolare gli avvenimenti stessi hanno potuto creare costituisce un incentivo alla resistenza. Da ciò si rileva l'anima italiana. Senza dubbio infinitamente benefica riuscì la parola di quanti per incarico delle Opere Federate hanno saputo avvicinare le popolazioni alla realtà; parlando loro della necessità che Paese ed Esercito formino una cosa sola.

La « matinée » pei granatieri.

Vivissima è l'attesa pel grande spettacolo per l'Albero di Natale della Brigata Granatieri [illegible] avrà luogo lunedì, alle 16,30, al teatro *Quirino*.

Il Comitato d'onore, che presiede allo spettacolo è così composto: Elisa Pannella, Donna Dora Rossi, Ada Anfossi, Contessa Chiodelli Manzoni, Elvira Muratori, Emma Della Seta, Giuseppina Zini, Bianca Lurasca, Elvira Carella, Vanda Melotti, Colonnello Angelo Arbib, Comandante Deposito 1.o Granatieri, Presidente onorario.

Il direttore del Celio.

Sappiamo che in questi giorni è stato promosso a colonnello per meriti speciali il tenente colonnello Umberto Riva, direttore militare del Celio, che dalla zona di guerra era stato chiamato all'importantissimo ufficio.

Esprimiamo perciò la nostra compiacenza al colonn. Riva, che è uno dei nostri più distinti ufficiali.

L'Hôtel Flora a Firenze

in via Condotta 12, centralissimo, è completamente nuovo con ogni moderno *comfort*: fa pensioni speciali a prezzi mitissimi.

— **Latina Gens.** — Domenica prossima 9 dicembre, la « Latina Gens », terrà a Velletri, in occasione della istituzione d'una sua Sezione, un convegno di propaganda, al quale sono invitate le autorità locali e circondariali, e il Ministro della Pubblica Istruzione. Parleranno per la « Latina Gens » il prof. De Julij, il prof. Guastalla, la signora Robaudi, e il tenente Dadone.

— **La « Tavernia Varrone ».** — Domani 9, alle ore 14,30, il socio cav. Ducci parlerà nella Piazza del Campidoglio sul tema: « Dalla battaglia di Legnano a quelle di Cortenova e di Lepanto; due troni in Campidoglio. » I proff. Girault e Celani declameranno poesie patriottiche in italiano e in francese.

— **Associazione Archeologica Romana.** — Domenica 9, in sede alle ore 16,30: Conversazioni archeologiche con proiezioni.

— **Unione storia ed arte.** — Domani, per cura della Storia ed Arte, alle ore 15 (3 p.) precise, nell'arena del Colosseo, si svolgerà una solenne tornata in onore dell'eroico nobilissimo Belgio, alla quale sono caldamente invitati autorità sodalizi, scuole e istituzioni varie. Romolo Artioli terrà il discorso inaugurale. O. Gerolamo Boss-Verfaille, parlerà su: « Il popolo belga nella storia e nella vita. Il prof. Albert Girault dirà i migliori e più vibranti versi inediti sul Belgio invaso, scritti dal poeta belga Amedeo Mercier, presente. Infine il prof. Leopoldo Celani leggerà alcune poesie italiane sul sacrificio del Belgio.

— **Le torri medioevali in Roma.** — Domenica 9 alle ore 11 ant. nella Sala « Flaminia » al vicolo Alibert, 1, presso il Babuino, il prof. Francesco Sabatini terminerà l'esposizione del suo studio sulla famiglia e la torre degli Anguillara tessendone la storia nobiliare e militare.

— **Escursione a Villa Adriana.** — Domenica per cura della « Lazio », avrà luogo, libera a tutti, una gita a Villa Adriana, illustrata dal prof. Tambroni: Partenza dalla Stazione San Lorenzo alle ore 7.30 — Colazione libera a ore 12 — Ritorno alle ore 17.30 — Iscrizioni fino all'ora della partenza L. 3.50, compreso il viaggio.

Di successo in successo

L'impresa della Sala Cinema Costanzi di via Firenze passa di successo in successo.

L'ultimo della serie è quello, grandissimo, della prima visione del « Bacio di una Morta », il bellissimo cinedramma tratto dal romanzo omonimo di Carolina Invernizio.

Tutta la stampa romana ha decantato le qualità artistiche ed insuperabili del nuovo film, così egregiamente interpretato da Maria Gandini, da Vidal da Lina de Chiesa ed altri valentissimi artisti del teatro del silenzio.

Le scene patetiche e drammatiche del « Bacio di una Morta » hanno entusiasmato un pubblico sceltissimo e numeroso.

Le repliche continuano col concorso di un accompagnamento orchestrale semplicemente perfetto.

SPETTACOLI dell'8 dicembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 17,30: *I moschettieri al convento* — Ore 20,45: *Boccaccio.*

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Come le foglie.*

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napolitana di E. SCARPETTA
SABATO, 8, ore 21 — Replica a richiesta:
Statte attento a Luisella
Brillantissima commedia di *V. Scarpetta.*
DOMENICA, 9, ore 17,30 e 21:
TRE CAZUNE FORTUNATE

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette ROMA
SABATO, 8, ore 17:
La Regina del Grand'Hôtel
Ore 20,30:
Dal Trono al cabaret

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 17,30: *La follia del tango* — Ore 21: *Addio giovinezza.*

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA
SABATO, 8, ore 21:
Nozze d'argento
Commedia in 4 atti di *P. Geraldy*
NUOVISSIMA
Domani due rappresentazioni

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scampolo.*

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES — Spett. continuo, 15,30 alle 23.

SALA COSTANZI — Spett. dalle ore 16,30.

SOCIETÀ ROMANA per il FORMAGGIO PECORINO
ANONIMA — SEDE IN ROMA
Capitale sociale L. 4.000.000 — intier. versato

Avviso di convocazione d'assemblea ordinaria e straordinaria

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno 2 gennaio 1918, alle ore 16, nei locali della Sede Sociale in Roma, Via Francesco Crispi n. 16, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Assemblea Ordinaria:
1. — Comunicazioni della Presidenza.
2. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci.
3. — Approvazione del Bilancio al 31 Ottobre 1917. Determinazione del dividendo.
4. — Determinazione del numero dei Consiglieri.
5. — Nomina di tre o quattro Consiglieri di Amministrazione.
6. — Indennità ai Sindaci per l'Esercizio 1917-18.
7. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'Esercizio 1917-18.

Assemblea Straordinaria:
1. — Aumento del capitale sociale da Lire 4.000.000 a L. 5.000.000 e relativa modificazione dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni non più tardi di cinque giorni liberi prima dell'adunanza presso la Sede della Società o presso uno dei seguenti Istituti:
Cassa di Risparmio di Lucca.
Banco di Roma (sede di Roma e di Lucca).
Banco A. Pizzi e C. — Roma.
Credito Italiano — Sede di Roma.
Banca Commerciale Italiana (sede di Roma e Succursale di Lucca).

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
GIOVANNI SILVESTRINI.

Terzo Prestito di Difesa Nazionale
del GOVERNO FRANCESE

Lunedì 26 Novembre si è aperta in Francia la sottoscrizione al Terzo Prestito della Difesa Nazionale destinato a consolidare il debito fluttuante ed a fornire al Tesoro di questo paese le risorse necessarie per la continuazione della guerra sino alla sua conclusione vittoriosa. Il nuovo Prestito è emesso a 68.60 per 4 franchi di rendita, ciò che fa salire a 5.83 per cento il tasso effettivo dell'impiego. Siccome lo Stato Francese s'impegna a non chiamare a rimborso il nuovo Prestito prima di un minimo di 25 anni, i sottoscrittori hanno la sicurezza di godere di un reddito vantaggioso ed esente da imposte per tutto questo lungo periodo di tempo, pur beneficiando di un bel premio di ammortizzazione. Il prezzo di emissione di 68.60 per un titolo rimborsabile alla pari e cioè a 100 franchi, permette di fare assegnamento su di un plus-valore costante del capitale impiegato.

Le sottoscrizioni possono essere liberate indifferentemente per contanti o con Buoni e Obbligazioni della Difesa Nazionale, i quali titoli vengono accettati come denaro per il valore che essi hanno al momento dell'operazione. Tutto autorizza a credere che questo Prestito otterrà in Francia il più grande successo. Tanto agli sportelli del Tesoro quanto presso le Banche, i sottoscrittori sono più che mai numerosi. I successi militari ottenuti recentemente in Francia dagli eserciti franco-inglesi suscitano in quel paese l'entusiasmo e permettono di attendere con fiducia gli avvenimenti su altri punti della fronte unica. D'altra parte la situazione finanziaria francese è soddisfacente. Non dimentichiamo che la Francia è la terra classica del risparmio e che il proverbiale spirito d'ordine e di economia dei contadini e degli operai francesi ha destato spesso l'ammirazione dei nemici ed è stato oggetto di un pubblico omaggio perfino da parte del Cancelliere germanico von Bülow dall'alto della tribuna del Reichstag. Aggiungasi che le disponibilità francesi sono oggi abbondantissime e che malgrado le enormi spese rese necessarie dallo stato di guerra la cifra dei conti correnti presso le diverse Banche si mantiene oggi alla stessa altezza che prima delle ostilità.

MAGAZZINI CASALINGHI MARZI
Roma - Via in Arcione, 69-70 (a destra del Traforo)
Articoli per Tavola - Utensili per Cucina
GIOCATTOLI

GIUBBE NERE e GRIGIO VERDE
in 12 ore. — Prezzi normali ad onta aumenti.
Cav. G. FOÀ - Corso Umberto I, 242-243

APPARECCHI ELETTRICI
PER USI DOMESTICI
Teiere - Bollitori - Caffettiere
Fornelli - Ferri da stiro - Scaldapiedi
Scaldaletti - Asciugacapelli
Apparecchi elettrici per uso di Medici
e di Chirurgi e per l'igiene
e la medicina domestica ecc. ecc.

Tutti i suddetti apparecchi elettrici costituiscono ciò che v'ha di più comodo e di più elegante in fatto di utensili domestici.

Se vorrete persuadervene visitate i Magazzini della

Società Anglo-Romana
per l'illuminazione di Roma
col Gaz ed altri sistemi
Via Tritone, 25 - Via Arcione, 29
Via Cola di Rienzo 232 — Via Nomentana, 254

La Mostra nazionale di bianco e nero
a beneficio della Croce Rossa

In fatto d'arte la beneficenza è una etichetta che copre spesso la merce più scadente: sicchè nell'accoglierla in fondo alla doverosa premura sta sempre nascosto un barlume di sfiducia. Ma questa volta anche la più esigente coscienziosità deve dichiararsi soddisfatta. La Mostra nazionale di bianco e nero organizzata a beneficio della Croce Rossa, nel palazzo dell'Esposizione, è veramente riuscita sotto tutti i punti di vista, sia per le opere che raccoglie, sia per il modo come è ordinata. Cosa tanto più notevole, in quanto, reggendosi sul contributo dei soli artisti italiani a esclusione di qualunque straniero, e accogliendo tutto quel che fu inviato senza quasi alcuno scarto, prova come la stampa all'acquaforte e all'acquatinta, la litografia e la xilografia, la vernice molle e la monotipia, tutte insomma le vecchie e nuove forme d'incisione in nero o a colori, siano ormai praticate fra noi con perizia e dignità grandi.

Alla Mostra recano un contributo di singolare interesse gli schizzi di alcuni scomparsi come Gandolin, Raggio, Coleman, e i disegni di molti maestri consacrati dalla fama come Gemito, Previati, Carlandi, Grubicy. Intorno a costoro sono i giovani ed i giovanissimi in tal numero che sarebbe troppo lungo, per il breve spazio concesso, nominare tutti ed esaminare singolarmente i meriti di ciascuno. Bisogna quindi contentarsi di dare un cenno che serva di guida al pubblico spingendolo a fare opera oltre che di intelligenza, di carità. E il miglior modo di orizzontarsi fra i vari artisti sta nel distinguere quelli che alla stampa o all'illustrazione dedicano la loro consueta e massima attività, da quelli che le esercitano come una secondaria occupazione a fianco della pittura o della scultura.

Prencipe si leva sui primi con un gruppo di opere che prova l'ascesa continua del suo talento: *Notte di mercato*, per la mirabile efficacia dei bagliori nella notte, è forse la più solida acquaforte dell'intera esposizione. De Karolis trae dal legno ricche sinuosità plastiche e Rossini delle accorte inchiostrature delicati effetti di colore. Carbonati s'indugia nei rapidi appunti di vita cittadina e Disertori nel dettaglio pittoresco delle vecchie mura. Bottazzi compone delle curiose fantasie romantiche, e Sto delle vignette ironiche. E così via Laurenzi, Musacchio, Delneri, Guerrini, Fabiano, Pusqui, Ferracciù, Sangiorgio, Rovere, ciascuno a loro modo danno dei buoni saggi della propria arte.

Venendo ai secondi è interessante notare come passino dalla creta o dai colori all'acido, alle sgorbie e al lapis. Per alcuni e sono i più il mutamento di tecnica non implica affatto un mutamento di visione; ripetono semplicemente in valori di bianco e nero quel che sono abituati a cercare in mezzi tecnici più complessi, senza neppure staccarsi dalla loro abituale fattura. Così Grassi nella scelta del taglio e nella decisione del tocco rende quel ch'egli è un quadrato stilizzatore della realtà, Dentino trasporta anche nei fini disegni la sua siluettatura elegante e scarna; Brozzi ha nelle note d'album la stessa osservazione acuta e incisiva che mette nello sbalzo; così Miti Zanetti, D'Acchiardi, Coromaldi, Romiti, Fornara, Marussig, Innocenti. Mentre altri trovano nella economia d'effetti, imposta dai mutati mezzi, una nuova scala di valori e quasi una sensibilità diversa. Così Siviero in questi suoi paesi intimi e lirici rispetto alla nitida obbiettività dei suoi ritratti, Lionne che arabesca di pochi tratti dispersi il biancore della carta, mentre addensa cromatismi accesi sulla tela, Nicolini tanto conciso nel segno quanto è abbondante nella modellatura; così Balloni, Graziosi, Fontana, Cavaleri.

Resta a far menzione di alcune opere che per la loro tecnica o il loro carattere sconfinano dal puro bianco e nero come le sintesi di Riccardi, le ben costruite teste dello Zaffuto, i carboni e pastelli di Gaudenzi, di Camarda, di Noci, di Severi, di Rocchi, i guazzi di Nomellini, Stracuzzi, Sacheri; e poi della scultura, per esempio i bronzi di Nicolini, cui bisogna riconoscere il singolar pregio di rendere una piena acre sensualità, quelli di Cataldi, di Quattrociocchi, le delicatissime cere di Siviero, di Meyer; e infine dell'arte decorativa, rappresentata dai bei vasi decorativi di Siena, e dai cuscini e dagli schemi fantastici in bianco e nero da mutarsi in applicazioni colorate, della signorina Cinnico.

E abbiamo finito... Cioè avremmo finito se non ci fosse una certa serie di pitture a metterci in imbarazzo: le forze di paesaggio + lacche giapponesi + voli, ecc... di Balla futurista. Poichè effettivamente è difficile accomunare queste alle opere di cui abbiamo parlato, anche se siano disposte sulla stessa parete, anche se se ne debba parlare nella stessa colonna. E però sarà meglio lasciare che ognuno risolva il dubbio per conto suo...

A. M.

La cerimonia inaugurale

Questa mattina, alle 11, si è inaugurata, nel Palazzo delle Belle Arti in via Nazionale, l'esposizione di *Bianco e Nero* organizzata dalla Croce Rossa.

L'esposizione, la prima per varietà e per numero e per valore di opere che si apre al pubblico di Roma, ha avuto il plauso di tutte le autorità intervenute e dei numerosi visitatori fra i quali erano le persone più elette per senso e per intelligenza d'arte. Una cosa va subito rilevata: la signorilità dell'ambiente e della organizzazione, il buon gusto della decorazione, il fine intento che ha guidato il Comitato, la perfetta fusione fra esso e gli artisti, il merito grande che di tutto ciò hanno il presidente del Comitato ordinatore, on. Giovanni Ciraolo, il segretario Guido Guida, che del successo, è *magna pars*, gli artisti componenti il Comitato stesso che sono ad un tempo organizzatori squisiti delle diverse sale ed espositori il Grassi, il Siviero, il Niccolini, il Lionne, il Gaudenzi.

Le sale, che accolgono circa quattrocento opere di *bianco e nero*, sono nove; vi figurano qua e là, come motivo di maggiore decorazione come una nota vivace ma perfettamente armonica con la nobiltà dell'ambiente, alcune macchie di colore e alcuni bozzetti di pregiata scultura.

Primo ad entrare e a compiacersi è stato, questa mattina, il Luogotenente del Re, Duca di Genova. Ad attenderlo erano il Comitato con l'on. Ciraolo, il presidente della Croce Rossa, conte della Somaglia, i colonnelli della Croce Rossa Drezzi e Mendini, i ministri Sacchi e Fera, i sottosegretari Morpurgo e Rossi, il comm. Adolfo Apolloni, il Prefetto comm. Aphel, il direttore generale delle Belle Arti Corrado Ricci, gli ambasciatori d'America e di Spagna, il capo della missione americana della Croce Rossa, gli assessori comm. Leonardi e Bianchi.

Il Luogotenente si è indugiato oltre un'ora nella visita, dopo che l'on. Ciraolo, all'ingresso dell'esposizione, gli aveva dato il benvenuto e aveva annunciato l'esposizione come un'opera di bellezza e di bontà. Infatti essa si apre non solo con un ideale d'arte ma per beneficare la Croce Rossa e i profughi delle nostre terre invase dai tedeschi.

Nella sua visita il Luogotenente si è soffermato innanzi a molte opere: a quelle del compianto *Gandolin*, al diploma fatto dal Noci per i benemeriti dell'Oro alla Patria, alle acqueforti del Prencipe, alle litografie del Lionne, agli altri lavori del Fornari, del Guerrini, del Coleman, del Mayer, del Mengarini, del Brozzi, del Gaudenzi, del Balestrieri, del Momellini, dello Stracuzzi, del Carbonati, della signorina Immacolata Zaffuto, del Cataldi, di Vincenzo Gemito.

L'esposizione rimarrà aperta per molti giorni. Il biglietto d'ingresso è di una lira.

Alla Delegazione ungherese
si parla dell'Italia

ZURIGO, 7.

La Commissione degli esteri alla Delegazione ungherese ha discusso il bilancio degli esteri.

Nagy propone un voto di fiducia nel Ministro Czernin. Czernin annuncia che una tregua di dieci giorni è stata conclusa con la Russia.

Bartha chiede informazioni sul futuro assetto della Polonia e sulle sue relazioni con la monarchia.

Andrassy vuole una pace che tenga conto degli interessi strategici. Vuole il possesso del Lowcen e che gli italiani non abbiano Vallona. Finchè non l'avranno abbandonata, si tenga il pegno dei territori veneti. Vuole che si approfondisca l'alleanza con la Germania e che si mantenga quella con la Turchia e con la Bulgaria.

Karolyi vorrebbe conoscere il pensiero tedesco circa il Belgio. Non crede che l'America faccia un *bluff*, ma che si prepari seriamente alla guerra. Teme che prema sui neutrali mettendoli contro gli imperi centrali.

Il conte Tisza dice: L'atmosfera opprimente del luglio 1914, di cui parlò Karloyi, ascritta all'Intesa perchè i circoli francesi e russi in seguito all'intervento dell'Inghilterra credevano nella supremazia militare da parte loro.

Parlando dell'Italia, Tisza dice: « non è dubbio che nel 1914 si fosse avverato il *casus foederis*, l'interpretazione del trattato della triplice non lascia dubbio.

Quindi continua dicendo che non si rischia nulla entrando in negoziati con l'attuale governo russo. Poichè questo spezza le tradizioni imperialiste dei russi, nulla osta a che siano avviate relazioni amichevoli.

Quanto alla Polonia, l'Ungheria è lieta che risorga. Sarebbe soddisfatta di una unione personale con la monarchia.

Un discorso di Czernin

Czernin pronuncia un lungo discorso:

Risponde ad Andrassy, dicendo che la monarchia è unita con la Germania sulla base di una guerra difensiva, come è stato dichiarato al Reichstag e come egli ha detto alla Delegazione.

Ma la situazione dell'Austria-Ungheria è migliore di quella della Germania. La monarchia ha ampi possessi in territori nemici, mentre le colonie tedesche sono in mano del nemico. E' logico quindi che la Germania non concluderà la pace sino alla loro restituzione.

Nega che la politica della monarchia sia debole per il fatto che essa sarebbe rimorchiata dalla Germania, per cui si sarebbe costretti a prolungare la guerra o costretti a lottare per conquiste tedesche. Noi lottiamo per la difesa della Germania, come per quella dei nostri confini territoriali, per l'Alsazia e per la Lorena, come la Germania lotta per noi e lottò per Trieste e Leopoli. Non vedo differenza tra Strasburgo e Trieste.

Se nel quadro generale della guerra europea dovesse subentrare un'altra situazione — ciò che non è escluso — ed in altre fronti avvenissero grandi avvenimenti, saluterà il lieto momento in cui combatteremo con gli alleati su altre fronti. Se fra l'Intesa vi è ancora chi vive di speranza, di poter riuscire a dividerci dai nostri alleati, coloro che pensano ciò, sono cattivi psicologi ed ingenui.

Rispondendo ad Andrassy dice che la politica dell'Italia dall'inizio della guerra discese per una ripida china. E' noto che l'Italia, prima della guerra, avrebbe potuto trattare con noi, che avevano grande interesse ad evitare questa guerra superflua. L'Italia avrebbe potuto giungere ad un accordo che, nei sogni più audaci, non può sperare di realizzare. L'Italia da allora perdette in dodici battaglie centinaia di migliaia di morti, miliardi in valori e grandi parti del suo territorio. L'Italia oggi nel caso migliore può sperare di raggiungere lo *status quo ante bellum*. Il conte Karoly mi fece intendere che dovrei essere pacifista ad oltranza.

Risponde quindi alle accuse rivolte da Karoly alla diplomazia austriaca colpevole del fatto che l'Italia e la Romenia passarono a fianco dei nemici dicendo: Sono in ciò del parere del conte Tisza, il quale rispose a Karoly con la frase riassuntiva: io consideravo la situazione tale che l'Italia e la Romenia si sarebbero unite al gruppo avversario. Ed ora chiedo: come poteva un diplomatico vincere le opinioni portate nei popoli italiano e romeno circa la situazione interna dell'Austria-Ungheria? Si deve essere lieti che questa valutazione delle forze dell'Austria-Ungheria fosse falsa.

Il Ministro prosegue parlando dell'America e dice: Può essere che ci dichiari la guerra. Se ciò avverrà, non deploreremo ciò che facemmo nel passato. Data la fedele alleanza con la Germania, dovevamo contarci.

Ciò è doloroso per gli austriaci e per gli ungheresi dimoranti in America, ma il risultato della guerra non muterà minimamente.

Il Ministro nota che nel Messaggio del Presidente Wilson, vi è un progresso circa i criteri sugli ordinamenti interni della Monarchia di fronte ai criteri dell'Intesa.

Interpretati così come fu nelle assemblee e nelle decisioni dei partiti e della stampa essa conduce all'anarchia, al dissolvimento del concetto statale, al riconoscimento del regionalismo che va fino all'individuo. Il suo pensiero non può essere dubbio. Uno Stato straniero non può esigere il diritto di ingerirsi nelle condizioni interne di un altro Stato. Questi sono i limiti posti dal punto di vista internazionale al diritto dei popoli di decidere delle loro sorti. L'ordinamento fra le varie nazionalità è una questione di Stato interna. Non esito a dichiarare che respingiamo con energia qualsiasi influenza straniera nell'assetto delle nostre condizioni interne e devo respingere anche ove sorgesse l'idea che certe questioni statali interne debbano avere una soluzione internazionale. Le relazioni fra i due Stati della monarchia austro-ungarica sono fondate su basi legali e la possibilità di mutarle è prevista dalle istituzioni costituzionali. Ove sorgano desideri di tali mutamenti essi debbono risolversi in via costituzionale con la cooperazione dei corpi legislativi, che garantiscono appunto il diritto delle decisioni nell'ambito dello Stato. Entro gli Stati della Monarchia austro-ungarica le nazionalità posseggono egualmente tutte le possibilità di sistemare le loro relazioni e mi è impossibile riconoscere altre eventuali soluzioni.

Giovanni Cena

Giovanni Cena, redattore-capo della *Nuova Antologia*, è morto. Si è spento la sera di venerdì 7 dicembre fra le braccia degli amici che nella brevissima, violenta malattia lo assisterono. La letteratura, l'arte, il gran popolo che lavora e soffre perdono un fratello.

L'uomo

Con la scomparsa di Giovanni Cena è perduto uno dei valori morali più grandi della nostra generazione.

Lo scrittore ed il poeta in lui erano stati assorbiti dall'apostolo. Da quando la sua vita, istintivamente dolorosa, era venuta a contatto con un mondo più vasto e complesso di quello in cui erano nati i suoi primi movimenti verso un altruismo di sentimento, che aveva trovato espressione nelle sue opere di poesia, egli era diventato a poco a poco ritroso e scontroso per ogni sua produzione di arte. Non produceva quasi più. Si era fatto egli stesso il personaggio che, nei primi anni della giovinezza, aveva sognato di rendere in qualche capolavoro. Ed aveva realizzato così, veramente, il più grande capolavoro che questa nostra misera natura può offrire in testimonianza al mistero che ci circonda: costruendo in sè il più nobile, il più onesto e il più bel carattere che coscienza moderna possa sognare ad onore dell'umanità.

Quando l'angoscia di questa morte repentina si sarà attenuata nel nostro cuore, io vorrò raccontare ad esempio e per onore del nostro paese, quella ch'è stata la vita di quest'uomo incomparabile. Egli era per noi tutti il segno ed il testimonio di una saldezza morale, ch'è in fondo alla nostra razza, e ci assicurava la salvezza nell'oscurità di qualunque tempesta. Mai, come in questi ultimi tempi, la sua vicinanza ci ha confortato e sostenuto. Era il bene, che non poteva piegare davanti al male. Dappertutto egli vi si metteva contro con la sua vita: e lo vinceva sempre, nel raggio della sua azione. E come prodigava questa sua azione! egli era dovunque: dove meno si poteva pensare d'incontrarlo; ma dove, subito, ognuno doveva riconoscere ch'egli non avrebbe potuto mancare!...

Povero Cena! non è per lui, gracile ed inquieta spoglia d'uomo che è andata a tranquillizzarsi nel seno dell'eternità, che noi più dobbiamo piangere: ma è per noi, è per tutto quel mondo di bene ch'egli aveva costruito ed andava accumulando sordamente tenacemente, come un avaro attorno a sè: che noi rimarremo per sempre inconsolabili ed il mondo rimarrà per sempre diminuito con la sua perdita...

f. b.

Il poeta

Nel 1897, quasi sconosciuto, o conosciuto appena negli ambienti letterari ed artistici di Torino ove frequentava i corsi di lettere — maestro quel fervido animatore di gioventù poetiche che fu Arturo Graf — Giovanni Cena pubblicava un poema dal titolo « *Madre* », e d'un colpo, con quel libriccino, si affermava tra i grandi poeti dell'Italia contemporanea.

Nato da contadini, vissuto a lungo in mezzo alla gente che lavora la terra, il giovane scrittore portava in questa sua prima opera tutta la rustica semplicità e la solenne ampiezza degli orizzonti materiali e ideali da cui la sua anima era emersa. E così, dal poema che rievocava la visione della sua mamma morta in un ospedale, noi udimmo prorompere il grido magnifico del pastore dinanzi a un'aurora, e germinare la sublime meraviglia del fanciullo che, per la prima volta, interroga il dolore del mondo.

I versi di « *Madre* » avevano qualche cosa di lapidario, come se la creatura stessa di quell'infinito amore, così infinitamente amata e cantata dal figlio, e già così viva nell'altra vita, avesse inciso quelle parole di bellezza nel cuore del poeta con i segni dell'ombra eterna e dell'eterna luce.

« *In Umbra* » — l'altro libro di poesie, che seguì, nel 1899 — fu già la parola dell'uomo al quale il mistero immenso dei destini ha prodigato il suo tesoro di lacrime e di gioia, dell'uomo che scruta nella notte senza fine per trovare il raggio d'una mèta che forse non raggiungerà mai.

Aneliti e sconforti, angoscie e speranze che trovavano infine la loro piena e intatta espressione nel romanzo apparso sei anni dopo all'incirca, gli *Ammonitori*: uno dei non molti libri che fra tutta la letteratura europea di quest'ultimi trent'anni avranno il puro e santo diritto di *restare*.

« *Gli Ammonitori* » non troverebbero nella produzione letteraria, nè di questi nè di altri tempi, un'opera cui per originalità di ispirazione e di forma potrebbero essere paragonati. Narrano la storia di certe anime semplici e misteriose, umili e sublimi che già vivono dalla penombra delle loro soffitte la vita di un ignoto domani onde tutto forse si rigenererà il mondo; creature di realtà e di sogno che camminano nel fango della via, ed hanno il cuore incoronato di stelle.

Questa, che è la materia essenziale, prosastica, de « *Gli Ammonitori* », assurge ad altissima intensità di creazione poetica in « *Homo* » l'ultimo libro di versi di Giovanni Cena. Tali sonetti — piccolo mondo grandioso entro cui il poeta con titanica fatica d'arte ha scolpito la luce del suo pensiero — completano in certo qual modo la visione de « *Gli Ammonitori* »; la ingigantiscono, la irradiano di una sensibilità anche più profonda, la esprimono con una voce anche più pura.

In quest'ultimo poema di Giovanni Cena la materia « verbale » sembra esser scomparsa del tutto, secondo veramente avviene nelle grandi opere d'arte. Non è più la parola quella serve a « dire » — « *Homo* » è fatto di dolore e di fede, in tutto ciò e fin dove la spiritualità del dolore e della fede può materializzarsi. « *Homo* » è vita viva: è calore, è moto, è luce, è mistero. Questo poema è materia e idea, come il mondo da cui è scaturito e verso cui ritorna.

Perchè l'anima della poesia di Giovanni Cena fu veramente tutta in questo infinito amore delle cose create, in questa pura religione dell'universo.

Pura, umana religione che creò in lui un apostolo per tutto l'amore del mondo, che oggi — a quanti lo conoscemmo e lo amammo — ci vieta di credere che il suo corpo possa giacere nella bara, morto dell'estrema morte, e — come fu in un giorno della sua santa vita, quando un lungo viaggio di montagna lo perdette, tra gli orrori di una notte in bufera, solo, indifeso contro la gigantesca parete di un ghiacciaio sconvolto dalla tormenta — non debba invece restare lì saldo, inabbattuto, su uno sprone di roccia, su un lembo di quella terra che egli adorava, incorato di tempeste a guardar nelle tempeste con quei suoi grandi occhi pieni di cielo e di speranza.

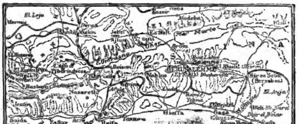
g. b.

* * *

I funerali del compianto Giovanni Cena avranno luogo domani, domenica, alle ore 15.

Il corteo si formerà a Piazza Trasimeno.

Gli Inglesi occupano Hebron nella Palestina



LONDRA, 8.

Un dispaccio ufficiale dalla Palestina annunzia che il generale Allenby, ha occupato Hebron.

Hebron dista circa 30 chilometri a sud-ovest di Gerusalemme. Anticamente sotto il nome di Arbè o Chariat Arbà era la capitale della Palestina. Innumerevoli ricordi storici e religiosi si riattaccano a questa città che ebbe un tempo grande importanza. Ma quantunque decaduta, ha conservato qualcosa dell'antico splendore ed era pellegrinaggio di turisti e di archeologi.

La città è collocata in una graziosa valle, tra due catene di colline verdeggianti. Una sotto cui sarebbero stati sepolti Abraham, Sarah e i patriarchi; domina la città.

La Bibbia ricorda spesso Hebron, dove avrebbero dimorato Abramo Isacco, Rebecca, Giacobbe. La città avrebbe dato i natali a San Giovanni Battista. Hebron fu una delle città che gli israeliti andarono ad abitare dopo il loro ritorno della Babilonia. Goffredo di Buglione, durante la sua crociata, conquistò Hebron e la diede a Gerardo D'Avesnes.

La città fu distrutta nel 1834 da Ibrahim Pascià, perchè i suoi abitanti si erano ribellati. Fu ricostruita in seguito.

Il terribile disastro di Halifax

LONDRA, 8.

Il disastro che ha distrutto metà della città di Halifax è uno dei più terribili che si ricordino. Durante la tempesta, un piroscafo americano carico di esplosivi, lasciò gli ormeggi per uscire dal porto, quando il piroscafo norvegese *Tono*, noleggiato dalla Commissione di soccorso per il Belgio, sbalzato dalla furia delle onde, cozzò violentemente contro di esso. Ne seguì una esplosione di indescrivibile violenza che distrusse una parte considerevole della città, facendo migliaia di vittime.

I particolari della immane catastrofe sono tuttora incompleti.

Le notizie che si hanno sono state telefonate da Halifax a Truro, città distante 70 chilometri. L'esplosione — come si è detto — avvenne durante un uragano e fu, a quanto sembra, la conseguenza di un funesto errore nella interpretazione dei segnali.

Lo spaventoso aspetto della città

OTTAWA (senza data).

Le comunicazioni con Halifax sono state ristabilite nel pomeriggio. Quasi tutta la metà settentrionale della città è stata distrutta. Infuriano grandi incendi. I cadaveri sono ammonticchiati nelle vie. Tutti gli ospedali rigurgitano di ricoverati. Numerosi feriti sono costretti ad andarsene senza aver potuto essere curati.

Secondo le ultime notizie i morti sono calcolati a trecento e i feriti ad oltre un migliaio, ma queste cifre non sono ufficiali.

Secondo calcoli ufficiali fatti stasera, i morti della catastrofe ascenderebbero a 2000 e i feriti a 3000.

Gl'italiani residenti in America

NEW YORK, 8.

Si è finalmente giunti a una soluzione soddisfacente, la sola del resto possibile, sulla questione dei renitenti, grazie a un accordo dei due governi. L'accordo si basa sulle domande fatte, dal Governo americano coll'aggiunta di una clausola di reciprocità; quindi i cittadini italiani residenti in America saranno soggetti alla coscrizione americana, mentre i cittadini americani residenti in Italia saranno soggetti alla coscrizione italiana. L'accordo produce apparentemente una diversità di trattamento, poichè la coscrizione americana si limita ai 31 anni; ma è molto probabile che il limite di età venga presto elevato anche qui. Infatti alcuni membri del Congresso lo vorrebbero esteso addirittura fino ai 60 anni. L'Italia aveva già consentito all'arruolamento degli italiani naturalizzati americani. Questa soluzione pratica viene a togliere gli italiani da una posizione assai imbarazzante, perchè tra essi i veri renitenti erano pochi, mentre per le più erano le difficoltà di trasporto che avevano impedito ai giovani di tornare in Italia. Le classi più anziane poi, stabilite qui da molto tempo, non potevano lasciare i loro affari e le loro famiglie senza un'accurata sistemazione. Ma il pubblico vedendosi chiamato a servire, mentre gli italiani con gli altri stranieri erano assenti, facilmente considerava tutti come non disposti a dare il proprio contributo. Ora che tutto ciò è cambiato sarà possibile anche una migliore utilizzazione delle forze, distribuendo i coscritti dove occorre, anche nei lavori civili. Qualcuno definisce l'accordo come un altro passo verso la più intima collaborazione tra i popoli alleati in guerra.

Mitridatismo

L'essere vivente a tutto si abitua, perfino al veleno; prova ne è, per esempio, l'assuefazione al tabacco ed all'alcool, che sono veleni.

Siffatta immunità *sui generis* è stata ben classificata: la si è denominata « mitridatismo », in memoria di Mitridate, Re del Ponto, la cui storia è ben nota.

Non v'è esempio a tal riguardo tanto suggestivo quanto quello del *Treponema pallido*, cioè dell'agente della lue o sifilide. Soltanto il mercurio e certi composti di arsenico hanno azione reale su questo terribile parassita. Purtroppo esso si adatta all'arsenico ed al mercurio, così che all'attivo di siffatti medicamenti eroici non restano che inconvenienti, la cui gravità non può negarsi. D'altra parte non men vero che il treponema così « mitridizzato » diventa *ipso facto* di un'estrema sensibilità per dosi minime di talune altre sostanze chimiche.

Fondandosi su questi fatti l'eminente chimico, cui dobbiamo l'Urodonal — intendo parlare di J. L. Chatelain — è giunto, in seguito a lunghe ricerche sperimentali e cliniche, a comporre un nuovo medicamento antisifilitico, la Vamianine, della quale è concesso di dire che « colma una lacuna e fornisce al medico un'arma superiormente attiva e scevra di pericoli contro malattie troppo di sovente curate in modo insufficiente. » Questa è la conclusione formale del Dr. Faivre, professore di Clinica all'Università di Poitiers (vedi « Gazette Médicale de Paris », edizione italiana, n 4-5, 1916).

La Vamianine è un sale doppio di oro e di argento con piccola quantità di iodio e di carbonato calcico-mercurico, cui trovansi uniti i principi attivi, razionalmente scelti, del guaiaco, della salsapariglia e della *Corydalis formosa*.

La Vamianine non è tossica e dà costantemente — giusta la conferma dei migliori specialisti — risultati sorprendenti e l'azione sua è del pari tanto utile per combattere certe dermatosi ribelli (eczemi, psoriasi, ecc.) quanto lo è per la sifilide.

Il flacone L. 14.45, franco di porto L. 14.75 tassa di bollo compresa. Non trovando la Vamianine nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain, 26 via Castel Morrone, Milano. Opuscoli gratuiti.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

“Nozze d'argento„ di Paolo Geraldy

Bisogna pensare che le male influenze del teatro di Bernstein e di Kistemaekers abbiano decisamente fuorviato il gusto delle platee perchè si possa credere che il pubblico parigino non abbia a suo tempo decretato il grande successo cui aveva diritto quest'autentico capolavoro che la compagnia di Irma Gramatica ha recitato ieri sera al «Quirino».

In ogni modo *Nozze d'argento* ha iniziato il suo giro trionfale in Italia: applaudita a Torino e a Milano, nell'interpretazione della compagnia Talli, ieri sera al «Quirino» ha incontrato il consenso completo degli ascoltatori: e c'è da sperare che nelle molte repliche che seguiranno, la grande affluenza del pubblico sancisca la gratitudine degli appassionati del teatro per chi dal palcoscenico offre ad un'accolta di ascoltatori il dono di una squisita opera di poesia e di una perfetta opera di teatro quale è questa commedia di Paolo Geraldy.

Mai come oggi ho rimpianto che l'esiguità dello spazio m'impedisca non di compiere uno studio critico su queste *Nozze d'argento*, ma di tracciare modestamente una serie di notazioni, di appunti, di commenti con cui l'anima di ognuno che ami il miglior teatro moderno significa la sua compiuta adesione all'amaro lirismo che anima le parole più profonde dette dai personaggi di questa commedia, e che, soffocato qua e là dall'esperienza teatrale di Paolo Geraldy trabocca — miracolo d'arte! — più che nella violenza d'un'espressione verbale, nell'ombra accorata d'un semplice sottinteso, e persino nell'estraneità dolorosa e fredda delle cose che circondano le persone e le vedono vivere e soffrire in mezzo a loro.

Sicuro! Geraldy è arrivato a questo prodigio che sembrava solo possibile nelle strofe di talune fra le più personali poesie di Francis Jammes e d'Abel Bonnard: è giunto a confidare l'espressione di una profonda poesia umana a un gesto esteriore esercitato sulla fredda estraneità d'una cosa, d'un mobile per esempio, o d'una parete: ha anche lui come già Francis Jammes e Barbusse, prestato un'anima alle cose, dato loro una faccia espressiva, fornito una voce che le anime circolanti intendono soprattutto per quei profondi legami spirituali che avvincono nell'ambito d'una casa le persone e gli oggetti, quando questi e quelle siano immersi e bagnati in una atmosfera violacea di dolore che preoccupa tutta l'aria respirata in silenzio dagli esseri viventi. Pensate che il superbo finale del terz'atto di queste *Nozze d'argento* è costituito semplicemente dall'apparire del riquadro d'una parete stinta, per coprire il quale la saggezza *pot au feu* di due vecchi padroni di casa, si era servita d'una credenza di cattivo gusto, intonata d'altronde a tutto il mobilio della modesta casa borghese. Ebbene: questo semplice particolare, che solo un poeta squisito poteva imaginare è apparso più denso di lirismo e di accoramento di quanto non sarebbe stata alcuna imagine espresse nelle più dolci e nelle più tristi parole.

Se non che, come ho già detto, questa commedia non è soltanto una deliziosa opera di poesia; è anche una sapiente e personale opera di teatro.

Come espressione di intimo dramma queste *Nozze d'argento*, delle quali è superfluo narrare la trama quando si sia detto che la commedia è tutta tessuta delle volontarie e involontarie indifferenze con le quali due figliuoli, trascinati verso altri amori e altre cure dalla vita, rispondono alle tenerezze dei genitori, prima insistenti, poi tanto più accorate e disperate, quanto più madre e padre sentono la violenza tirannica con cui la vita strappa dalle loro braccia i figliuoli, come espressione di intimo dramma, queste *Nozze d'argento* riprendono in verità dall'una parte il motivo fondamentale di quella mirabile *Corsa alla fiaccola*, in cui Paolo Hervieu ha chiuso tutta la tragedia del sacrificio dei genitori per la più ampia vita dei giovani; dall'altra, creando una figura di donna innamorata *sur le retour*, sfruttano la nobilissima poesia di cui è materiata nel teatro di Enrico Bataille la figura indimenticabile di Maman Colibri. Ora, mentre lo spunto già caro ad Hervieu ha servito al Géraldy solo per creare, accanto alla tragedia pensata dal maestro, e sullo stesso tema una commedia tramata della più umile verità umana con larghe e lunghe ombre di amara poesia proiettate nel sogno, il creare una figura di donna antitetica alla madre, già sull'orlo del suo decadimento, e sorella minore di Maman Colibri, ha servito all'autore delle *Nozze d'argento* soprattutto a non turbare la squisita armonia della sua opera, facendo sì che anche l'altra voce della vita, la voce dell'amore peccaminoso distraente un figlio dall'amore materno, parlasse parole non troppo violente, parole grigie, rassegnate, in sordina, mirabilmente accordate a quel tono minore che informa tutta questa opera di poesia e che non tollera neppure attraverso i brevi nessi di passionalità, violenze di colori, di fiamme e di luci.

E appunto per questa castigatezza di espressione verbale e questa compiuta maestria di uomo di teatro, Paolo Geraldy, che già in quel suo atto unico intitolato *La comédie des familles* aveva dimostrato tutta la sua fine sensibilità per la poesia della vita famigliare, è giunto fino a regalarci questi quattro atti che — ci auguriamo — resteranno vitali e acclamati nel repertorio del miglior teatro moderno.

Naturalmente sono sparsi a profusione in queste *Nozze d'argento* tutti gli elementi lirici che in Francia e anche tra noi per il pubblico di buon gusto hanno reso carissimo il giovane poeta di « Les petites âmes » e di « Toi et moi ».

Irma Gramatica ha compiuto ieri sera oltre che una nobilissima fatica di interprete, anche una non meno nobile opera di organizzatrice e di direttrice: infatti per merito suo quel delizioso prim'atto di *Nozze d'argento* è apparso in tutto il rilievo della sua primaverile freschezza. Ma sopra tutto ella è stata l'impareggiabile interprete che conosciamo: oltre che nella bellissima scena tra madre e figlio al terz'atto, ella ha composto una figura di così definitivo e chiuso di dolore, che a tratti, nelle pause delle parole, dal principio alla fine della commedia, l'ombra grigia in cui è immersa questa purissima opera d'arte sembrava squarciarsi per mostrare, quasi gonfio di lagrime non piante ma vive sul limitare dello sguardo, il volto della *mater dolorosa*.

Oltre i muri della piccola casa borghese e triste si sentivano battagliare contro il richiamo materno con le più soavi insidie le voci della vita: ma l'apparizione costante di quel volto di madre ammoniva i fedeli dell'arte come si possa creare una tragedia senza violenze fatta solamente di un piangere soffocato, di un cenno sottinteso, d'un batter di ciglia, dell'offerta di due mani sbiancate verso chi si allontana per sempre, e in linea definitiva, d'un costante cancellarsi e nascondersi nell'ombra: tutto questo senza un singhiozzo, senza un grido.

Romano Calò creò veramente in tutto il suo amagarsi l'anima dell'adolescente e fu efficacissimo. Bene gli altri, soprattutto il Bertramo ch'era un mirabile babbo.

Da stasera le repliche.

F. M. M.

ALL'ARGENTINA — Stasera inizia le sue recite la « Stabile » con *Come le foglie* di Giacosa.

AL VALLE — Pubblico affollato ieri sera alla terza replica del *Tre atti* di Gussi che ottennero nuovo e vivissimo successo. Domani *Tre atti* si replicano nei due spettacoli festivi.

AL MORGANA — Oggi, di giorno spettacolo a beneficio della Società « Roma Monarchica » pro famiglie dei soci richiamati alle armi; nella serale: *Dal trono al cabaret*. Domenica due spettacoli: nella diurna *Casta Susanna*; nella serale: *La duchessa del Bal Tabarin*. Nella entrante settimana: *Mascotte* per spettacolo in onore del tenore Rota, e, prima rappresentazione di *Celesti figlie* di Zagar.

AL NAZIONALE — Oggi doppio spettacolo con *La follia del Tango* di giorno; *Addio giovinezza* di sera.

ALL'ADRIANO — Si annunzia per giovedì la prima rappresentazione del *Boccaccio*, che avrà a protagonisti la Gottardi e la Dina.

AL MANZONI — Stasera ancora replica di *Statte attiento a Luisella*; e domani due rappresentazioni con *Tre sasone fortunate*.

Malati, aprite gli occhi!

Come si trovano delle persone che per aver visitato una contrada in un giorno di brutto tempo, la classificano per assolutamente brutta, se ne trovano altre che aborrono tutti i rimedi perchè non sono state guarite in breve tempo dal primo farmaco che hanno provato.

Altri ammalati ancora, per loro fortuna, sono invece dotati d'un senso pratico più sviluppato e di maggior pazienza, cosicchè vedono i loro sforzi coronati da successo.

Ne abbiamo una prova oggi nel caso della signorina Vichi Amedea, sarta, Porto Fuori (Ravenna). Questa signorina era stata ammalata parecchi anni ed aveva seguito diverse cure senza esito soddisfacente. Nondimeno ella non s'è scoraggiata, anzi, come suol dirsi, ha aperto gli occhi. Colpita dalle numerose relazioni di guarigione ottenute mediante le Pillole Pink che vedeva pubblicate nei giornali, s'è detta molto giustamente: « Perchè queste Pillole Pink che provano d'avere tanto guarito, non guarirebbero me pure? ». La signorina Vichi ha preso le Pillole Pink le quali le hanno fatto raggiungere il suo scopo.

Sig.ra VICHI AMEDEA.

«Da parecchi anni, ci ha ora scritto questa signorina, ero anemica, priva di sangue e deperivo. Mi sentivo debole, ero pallida e non potevo salir le scale senza provare affanno e trafitture ai fianchi. Non mangiavo quasi più e spesso avevo stordimenti ed offuscamento della vista. Ho ricorso più volte al medico, ho preso diversi rimedi senza però che il mio stato subisse miglioramento. Finalmente ho voluto provare le Pillole Pink perchè vedevo sempre nei giornali delle guarigioni di casi simili al mio conseguite con tali pillole. Le vostre pillole mi hanno guarito benissimo ed ora sto veramente bene. »

Ammalati, se il rimedio che prendete vi fa bene, guardatevi dal cambiarlo. Ma se siete rimasti disillusi dalla cura che avete seguita, aprite gli occhi e constaterete così che le Pillole Pink pubblicano regolarmente delle prove di guarigioni. Leggendo queste prove, voi potrete convincervi che le Pillole Pink hanno guarito anche là dove gli altri rimedi s'erano mostrati inefficaci.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori, esaurimento nervoso, irregolarità delle donne.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 le 6 scatole franco; più L. 0,40 la scatola di tassa bollo. Deposito generale A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano.

DIABETE Dott. FAELLI Specialista per la cura del Diabete. — Via Nazionale 14 — Roma (Telefono [illegible]).

PALERMO
VILLA IGIEA GRAND HOTEL
Pieno mezzogiorno, grande parco

Hôtel Plaza-Athénée 25, Avenue Montaigne, — PARIS —

HOTEL LOTTI 7 rue Castiglione Paris (Tuileries)

CHI CERCA
MAGAZZINI per depositi immediato di merci.
TERRENI per impianti industriali.
FABBRICHE, STABILI, ecc.
Scriva GIOVANNI [illegible] Via Pellicceria, 2 — FIRENZE.

Ultime notizie e informazioni

Alla Camera

E' stato pubblicato stamane l'ordine del giorno della seduta della Camera di mercoledì 12 con le « Comunicazioni del Governo. »

Intanto si annunziano alcune riunioni di gruppi: i socialisti ufficiali si riuniranno probabilmente il 10 presso la direzione del partito. L'« Unione Parlamentare » si riunirà il 12 mattina; in questi giorni si è adunato più volte il Comitato direttivo che non prende però decisioni di sorta, ma si limita a riunirsi per semplice scambio di vedute sulle questioni del giorno. Non sono ancora fissate le riunioni di altri gruppi. Esse tuttavia avverranno fra martedì e mercoledì mattina.

AL SENATO

Anche il Senato è convocato mercoledì 12 per le comunicazioni del Governo.

Alle ore 18 si è riunita al Senato la Commissione presieduta dal senatore Tittoni per l'istituzione delle Commissioni parlamentari di controllo.

Sembra che la discussione si svolga intorno all'opportunità di attendere le riunioni della Camera e del Senato in Comitato segreto — che si ritengono ormai molto probabili — prima di prendere decisioni concrete e definitive al riguardo.

Consiglio dei ministri

Oggi alle ore 16, convocata dall'on. Orlando, ha avuto luogo a Palazzo Braschi una nuova riunione del Consiglio dei Ministri. In essa si è discusso principalmente della ripresa dei lavori parlamentari e delle comunicazioni che alle due Camere farà il Governo.

La costituzione di una importante Società di salvataggi e di navigazione

Il giorno 5 corrente si è costituita la « Società Italiana di Salvataggi e Navigazione », con un capitale iniziale di 5 milioni, elevabile a lire 10 milioni, allo scopo di procedere al salvataggio e ricupero di navi ed altri galleggianti naufragati e di provvedere anche al riattamento ed all'eventuale esercizio delle navi salvate.

La Società ha stabilito la Sede legale in Roma e la Direzione in Livorno — ed alla sua costituzione hanno partecipato: il gr. uff. ing. Giuseppe Orlando, per sè e per i suoi cantieri navali di Livorno e Spezia; il gr. uff. Attilio Odero, per sè e per i suoi cantieri di Foce e Sestri Ponente; la Società «Ilva», la Società Gio. Ansaldo e C.; la Società servizio Bacini; la Società Cantieri navali Riuniti; il comm. G. Boselli della Società «Fiat San Giorgio», la Società delle Acciaierie di Terni; il comm. Antonio Serra. Altri importanti Enti hanno annunziata la loro adesione alla costituita Società.

La nota potenzialità delle Ditte e Società che hanno concorso alla sua costituzione, i larghi mezzi di cui esse possono disporre, e la speciale competenza delle persone chiamate a far parte del Consiglio di amministrazione della Società, dànno sicuro affidamento per il raggiungimento dello scopo che si prefigge la detta Società, la quale svolgerà prontamente la sua operosa attività e verrà così a costituire un efficace vantaggio per l'economia nazionale in questo momento in cui è tanto necessario l'aumento del tonnellaggio marittimo nel nostro paese.

Sospensioni di imposte nel Veneto

Il Ministero delle finanze comunica:

In vista delle condizioni eccezionali in cui si trovano popolazioni di talune provincie per effetto delle attuali operazioni militari, il Ministro delle Finanze, valendosi della facoltà concessagli dal decreto legislativo 30 novembre 1917, n. 1933, ha sospesa la riscossione della prossima rata delle imposte dirette nelle provincie di Venezia, Padova, Vicenza e Treviso.

La dichiarazione di guerra

degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria

WASHINGTON, 7.

La Camera dei Rappresentanti, con 363 voti contro uno, ha approvato la mozione che dichiara la guerra all'Austria-Ungheria.

La mozione sarà promulgata stasera.

Il Senato ha approvato alla unanimità questa mozione, ed il Presidente della Confederazione, Wilson, ha firmato la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti all'Austria-Ungheria.

Due milioni di americani

LONDRA, 8.

Il Times ha da Washington: Il progetto di bilancio del Ministero della guerra accuratamente riveduto per essere sottoposto al Comitato degli affari militari del Congresso prevede il mantenimento sul fronte occidentale di una forza combattiva di due milioni di uomini.

PER I NOSTRI COMBATTENTI

Un premio gratuito di assicurazione

Si assicura che il Ministro del Tesoro on. Nitti ha terminato di formulare un progetto, che sottoporrà al prossimo Consiglio dei Ministri, col quale si propone di offrire ai soldati combattenti una prova del provvido interessamento del Governo e del Paese.

Si tratta di una forma di assicurazione, gratuitamente offerta a tutti i combattenti, la quale si propone di riuscire utile sia alle famiglie di coloro i quali dovessero perdere la vita in guerra, sia ai combattenti stessi, allorchè ritorneranno alle opere pacifiche nel paese.

Ad ogni militare in zona di guerra verrà offerta una doppia polizza di assicurazione con un premio realizzabile così in caso di morte come in quello di sopravvivenza. Nel caso che il militare soccomba, contemporaneamente alla notificazione della sua morte fatta alla famiglia, verrà consegnata a questa, o ad altra persona cura designata dallo stesso combattente un premio di assicurazione. Il militare sopravvissuto avrà diritto a realizzare, ad un termine di 30 anni dalla emissione della polizza, il premio suddetto che sarà dalle 500 alle 1000 lire.

Il provvedimento ideato dal Ministro Nitti corrisponde e interpreta in modo concreto i sentimenti di gratitudine del paese verso il soldato che per esso espone la vita.

Nella Magistratura

Bianchini, consigliere di Cassazione a Roma, è collocato a riposo — Verrotti, procuratore del Re a Camerino, è tramutato a Teramo — Meneghini, sostituto procuratore del Re a Vicenza, è nominato proc. del Re a Camerino — Cipolla, sostituto proc. del Re a Ferrara, è confermato applicato alla procura generale di Palermo — Fili, giudice a Roma, è tramutato a Lecce, continuando applicato a Palermo — Boratto, pretore a Macine, è tramutato al trib. di Roma — Marzano, giudice, è confermato in aspettativa — Nardomeo, sostituto procuratore a Reggio Calabria, è applicato a Palmi — De Pilato, pretore a Vigevano, è tramutato ad Oria — Profeta, pretore a Primi, è tramutato a Leonforte — Neri, pretore ad Argenta, è tramutato a S. Giorgio di Piano — Benuzzi, consigliere di Cassazione a Torino, è collocato in aspettativa — Mortati, consigliere di Appello a Catania, continua in aspettativa — Bonifazi, presidente ad Ancona, continua in aspettativa — Palopoli, procuratore del Re a Trapani, è tramutato a Rossano — Grugni, giudice a Milano, è nominato sostituto procuratore gen. di Appello ad Aquila — Chiancone, sostituto proc. del Re a Venezia, è applicato temporaneamente a Pisa — Di Scanno, pretore a Cassino, in aspettativa, è richiamato in servizio — De Longis, giudice a Napoli, è tramutato a Matera — Bellano, uditore è nominato giudice a Milano.

Sono nominati vice-pretori:

Nina, a Roma — Buffai, a Portici — Giambalvo a Palermo — Matronola, a Cassino.

Crescimanni, vice-pretore a Santa Margherita Belice è dichiarato decaduto, è nuovamente nominato.

Zussi, consigliere di Appello a Venezia, è applicato a Messina — Tinti, consigliere di Appello a Venezia, è applicato a Trani.

L'on. Bissolati

e il Ministero delle Pensioni

Un decreto di imminente pubblicazione stabilisce la costituzione ed il funzionamento del nuovo ministero delle Pensioni e dell'Assistenza militare.

Ecco qualche notizia sulla nuova celere procedura mediante la quale il ministro Bissolati vuole che il dicastero affidatogli assolva semplicemente e praticamente l'immane e geloso compito, spettante al governo, di non far attendere oltre il necessario, a chi ne ha il diritto, la liquidazione delle pensioni di guerra.

Finora l'osservanza stessa della legge, com'era, nonostante l'alto senso di dovere e il patriottismo degli organi preposti alla sua esecuzione, rendeva lunghe e difficili tutte le pratiche di cui doveva aspettare il compimento chi aveva diritto ad una pensione di guerra. Per la liquidazione ai genitori e collaterali di un caduto occorreva infatti l'azione della Procura Generale della Corte dei Conti; e per la liquidazione ai mutilati, feriti, malati ed orfani occorreva il solenne intervento di una sezione deliberante della Corte dei Conti. Se a questo si aggiunga che potevano valersi di tale procedura solo coloro i quali *sapevano* di aver diritto a pensione, si comprenderà facilmente come siano provvide le nuove disposizioni, che mirano a difendere ogni diritto di conferimento a pensioni dai pericoli derivanti dalla ignoranza di qualche autorità comunale di piccoli dimenticati paesi, dall'ignoranza degl'interessati stessi, da ogni altra causa — in qualche località perfino le lotte di partito! — che frapponga ostacoli alla celerità con cui lo Stato deve pagare i suoi debiti di sangue.

La procedura stabilita dall'imminente decreto è la seguente: il ministero concede la pensione con suo decreto, sentite le conclusioni di un Comitato che ha poteri consultivi ed è costituito da un Presidente di Sezione della Corte dei Conti, da otto magistrati della Corte stessa e da altri membri scelti fra i magistrati ordinari, fra i medici i tecnici e i competenti.

L'azione locale del nuovo ministero si esplicherà per mezzo di organi provinciali, di alcuni dei quali già costituiti per iniziativa privata sin da prima, come gli *uffici provinciali per le pensioni* di Parma, Firenze e Bologna, il ministro Bissolati ha cominciato a servirsi normalmente incorporandoli nella propria amministrazione. Ad essi seguiranno gli altri per tutta Italia.

Il lavoro burocratico inerente al servizio delle pensioni è disimpegnato da impiegati della Corte dei Conti, del Ministero del Tesoro e del Ministero della guerra i quali però, dato il carattere di transitorietà del nuovo ministero, continuano a far parte dei ruoli delle rispettive amministrazioni. A questi si aggiungono come collaboratori numerosi ufficiali e militari scelti fra coloro che sono permanentemente inabili alle fatiche di guerra o appartengono ad armi non combattenti.

Ad essi, occorrendo si aggiungeranno dei mutilati ai quali possa conferirsi impiego adatto.

Sono in tutto più di ottocento persone che adempiono con zelo e con fede al compimento di un dovere che è tanta parte della resistenza nazionale.

Il Ministro ad esso preposto confida di avere con sè tutte le forze e tutte le volontà che debbono nel paese concorrere a diffondere la sicurezza che non un istante di indugio inutile sarà frapposto fra il sorgere di un diritto a pensione e la sua realizzazione.

A complemento delle nostre informazioni possiamo aggiungere che con altro decreto del Ministro delle Pensioni e dell'Assistenza Militare, pure d'imminente pubblicazione si è provveduto che, ad eliminare ogni difficoltà per la concessione di pensioni di guerra a profughi dalle terre invase, basti per essi, in luogo di documenti di rito, la produzione d'un atto notorio.

Ancora il disastro di Halifax

LONDRA, 8.

Ecco altri particolari del disastro di Halifax:

La prora della nave norvegese *Toro* si conficcò saldamente nel fianco della nave americana che conteneva una grande quantità di petrolio.

Lo scoppio accadde, secondo il racconto dell'unico superstite, dieci o quindici minuti dopo lo scontro. L'impeto dell'esplosione fu sì immenso che il terreno sussultò entro un raggio di cento chilometri e due telegrafisti che lavoravano in una stazione distante sei chilometri, furono uccisi. I magazzini e le tettoie sulle rive del porto disparvero insieme alle due navi senza lasciare traccia. Vasti incendi scoppiarono in molti punti della città accrescendo l'orrore e la confusione del momento. Centinaia di case, botteghe, uffici furono sventrate, seppellendo sotto le macerie migliaia di persone. Nei quartieri vicini al porto per una superficie di tre chilometri quadrati.

Il flagello infierì con furia infernale, spargendo dovunque la distruzione e la morte. Una scuola all'estremità settentrionale della città crollò, aggiungendo una cinquantina di bambini all'enorme numero di vittime. Gli edifici in muratura resistettero quasi tutti, ma quelli di legno furono tutti rasi al suolo. In certe strade prossime al porto furono trovati innumerevoli mucchi di cadaveri ammonticchiati a ridosso dei marciapiedi. Nella stazione nord della ferrovia furono trovati duecento cadaveri. L'esplosione danneggiò le macchine per la distribuzione dell'energia elettrica, sicchè la città piombò nel buio, ciò che ostacolò grandemente l'opera di salvataggio. Il numero delle vittime è sì grande che ventiquattr'ore dopo la catastrofe non si è riusciti a calcolarlo neanche approssimativamente, perchè centinaia di cadaveri sono sepolti sotto le macerie degli edifici crollati o incendiati. Si suppone tuttavia che il totale dei morti ecceda di molto il migliaio. Alcuni dispacci parlano di due mila morti e di almeno 5 mila feriti.

Le ultime della Russia

Kaledin marcia

PARIGI, 8.

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado: Si apprende che un gruppo di cosacchi del generale Kaledin ha impegnato combattimento a nord-ovest di Rostow sul Don coi massimalisti.

Il denaro manca

PIETROGRADO, 7.

Forze massimaliste che circolano in automobile hanno arrestato una quarantina di impiegati della Banca di Stato, che continuano a rifiutare di lavorare per i massimalisti.

In seguito alla chiusura della Banca di Stato ed alla inattività delle Banche private, la circolazione dei biglietti è difficile. La situazione della provincia, in ragione della mancanza di danaro, è tragica.

E' morto il deputato Enrico Morelli

CASERTA, 8. — Stanotte in Santa Maria Capua Vetere è morto l'on. deputato Enrico Morelli.

REGIO LOTTO

Estrazione dell'8 dicembre 1917

Bari	47	40	35	74	78
Firenze	18	88	80	81	76
Napoli	56	74	26	12	67
Milano	4	28	61	24	42
Roma	14	72	50	21	12
Palermo	70	35	62	19	78
Torino	22	4	17	49	77

L'assemblea straordinaria della "F.I.A.T."

Ci telegrafano da Torino in data 7 sera: « Oggi alle ore 14.30, nel salone della Camera di Commercio ed Industria di Torino, ebbe luogo l'annunciata Assemblea Straordinaria della F.I.A.T.

Presiedette il Comm. Avv. *Alessandro Marengoni*, Presidente del Consiglio d'Amministrazione della *Fiat*. Funse da Segretario il Notaio Cav. Dott. *Torretta Ernesto*.

Depositarono 70604 azioni 113 Azionisti; intervennero 200 Azionisti, rappresentanti 66272 azioni.

Dopo la lettura delle relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, l'Assemblea all'unanimità approvò la fusione della Società *Fiat* con le Società: *Ferriere Piemontesi* già Vandel, *Officine* già *Fratelli Diatto*, e *Industrie Metallurgiche*.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Volontariamente partiva per il fronte quale Ufficiale mitragliere il Sottotenente

Marchese

Giovanni Dusmet De Smours

e lasciava il 4 Dicembre la Propria vita sul campo di battaglia colpito da una granata nemica.

La moglie Marchesa DUSMET de SMOURS nata PIGNATELLI dei Duchi di Terranova, la madre Marchesa DUSMET DE SMOURS nata TOMMASI dei Marchesi di Casalicchio, i figli GIUSTINO, DIEGO, MARIA, LUIGI, ENRICO, IDA, e FERDINANDO, il fratello Marchese ALFREDO DUSMET DE SMOURS la nonna Marchesa DUSMET DE SMOURS nata della POSTA dei Duchi di Civitella, le cognate Marchesa EDITTA DUSMET DE SMOURS nata OLIVER, e la Principessa BIANCA PIGNATELLI di Terranova ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Valga la presente per partecipazione.

Roma, 8 Dicembre 1917.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

AFFITTASI, studio, camera letto piano sole, primo piano preferibile persona sola seria, Tritone Piazza Barberini. Informazioni dirigersi signora Mosca Corso 124. 21-57472

CERCO bella camera vuota o signorilmente mobiliata, elettricità, ingresso scale, pressi Piazza Spagna e Quartieri Ludovisi. Indirizzare subito offerte dettagliate S. 38 Unione Pubblicità. (U. 39465 R.)

SIGNORA cerca camera mobiliata al sole vicinanza Pincio prezzi moderati. Scrivere S. 55 Unione Pubblicità. 15-39464

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

MEDICO-CHIRURGO giovane militesente accetta ovunque interinato equo pretese. Rivolgere subito offerte 614 Unione Pubblicità Roma. 15-3818

RAGIONIERE ore libere occuperebbesi qualunque lavoro amministrazione contabilità. Libretto 67985. 10-39458-R

3) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

LINGUE Contabilità Metodo rapido facile. Prof. Marchesini Piazza Leopardi 12.

SIGNORA giovane distinta dà lezioni inglese e francese, conversazioni, domicilio traduzione. Scrivere S. 2 Unione Pubblicità. 16-39419

TELEGRAFIA Le iscrizioni ai corsi accelerati degli « Istituti Meschini » (SS. Apostoli, 49) sono state prorogate fino al 12 corrente. 19—2304 R

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

5) AFFITTI

AFFITTASI villino ammobiliato, soleggiato, vani sette, ogni conforto, Via Forlì 35.

6) OCCASIONI

FOTOGRAFI preferite insuperabili apparecchi, luminosissima polvere lampo Spadoni. Viale Regina 48-C. 10-38770-R

Si acquistano stufe a petrolio usate a buone condizioni. Magazzini Bianchelli. Corso Umberto. 13-E

7) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

RAPPRESENTANTE per Roma e Lazio introdottissimo Clientela, Droghieri Cerchiamo per la vendita preparato per tingere in Casa. Offerta Casella Postale 139, Milano. 22-3903-R

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

SAPONE comune stagionato vendesi lire due il chilo franco stazione ovunque Saponificio Busalla. 12-2310

11) MEDICINA, IGIENE

ACANTHEA Virilis, potente stimolante innocuo, salutare. Effetto immediato sicurissimo. Evitate imitazioni. Lire 11,00 anticipate, Lombardi, Contardi, Toledo 366, Napoli.

13) ANNUNZI VARI

AUTORIZZATO Istituto «Sguardo» Monaldo 8, Firenze, tel. 36-33, assume ovunque informazioni private, commerciali, investigazioni, inchieste. Vastissima organizzazione 2500. Agenzie Italia.

D) L. 0.30 la parola (minimo L. 3).

14) MATRIMONIALI

BENESTANTE solo sposerebbe attempata agiata, colta. Scrivere: tessera 16. Posta.

MITI'. Vostro pensiero anche mio. Scrivete con fede. Marcello 28. 10-3326

PROFESSIONISTA. Vostro ann. costa L. 5,40 inv. altre L. 3,00 e inseriremo.

SIGNORINA « Aquila ». Vostro ann. costa L. 7.50 inv. altre L. 4 e inseriremo.

15) CORRISPONDENZE

ARAGNO. Ammiratissima gradendo risposte simpatia scriva: Tessera Ferroviaria 2556. Fermo Posta. 11-3025

AURORA. Amor mio. Non preoccuparti. Ripeto, giurati assurdità pericolo. Ti adoro. Penso con te. Sono con te, sempre. 16-57450

BARBARA. Amore caro. Animo straziato assisto tue sofferenze... Mio pensiero costante siati unico conforto tristi momenti. Tantissimi 22861. 16-39005

BIGLIETTO 100 lire 3216. Impubblicabile.

CRISANTEMI. Procura, per un momento d'immaginare quale potesse essere lo stato dell'animo mio, quali i sentimenti, quando venni ad incontrarti e pensa all'affetto che possono aver avuto le tue parole su me, che aspettavo una parola dolce, che mi desse conforto. Io che ti voglio bene, tanto quanto tu dimostri di non voler comprendere, ti perdono tutto il male che m'hai fatto, ed è stato molto, ma non posso rinunciare a chiederti spiegazione. Dammene come puoi, ma sappi che l'aspetto. Se hai parlato senza troppo pensare ricorda sempre che non parli ad un insensibile e che per me ogni tua parola ha un immenso valore. Se hai molto riflettuto dimmi che cosa t'ha spinta a parlarmi così. Sii serena e confida in me.

CICLAMINO. Ogni ora ogni minuto è un pensiero per Voi. Mai dimenticherò le vostre buone parole. Grazie ancora di avermi ridata la tranquillità. Scrivetemi se possibile, una riga. Sarò tanto felice. Non dimenticatemi! 33-0533

DUILIO. Trovami Roma. Pregoti telefonarmi domani sera sabato dovendo ripartire. Teneramente. 11-57474

MARGHERITAVS. Perchè questo inspiegabile silenzio? Se non sai indirizzo scrivi a casa domandomi come hai avuto e come stai adesso. Desidero molto saperlo. Spero avrai potuto leggere quanto ieri ho scritto a casa. Ho passato dei tristi giorni ma speriamo un giorno poterci rivedere. Allora farò con gioia quello che sono costretto a fare adesso col pensiero. 57-0034

MIMMA. Grazie infinite spontaneità, sincerità. Identiche condizioni mie. Serviole assolutamente questione finanziaria. Vivissimo desiderio vederla, affermarle principi alti sentimenti piena corrispondenza. Risponda Casella affrettando ora piena felicità. Contraccambio migliori rispettosi ossequi. 302. 32-57470

NETTUNO. Due lunghi mesi sono trascorsi senza una tua parola. Ho scritto e riscritto invano su questo giornale. Come sperare ancora in una necessità di circostanze! E' per volontà tua che taci o tace nel tuo cuore quel che prima vi parlava? Una sola riga, domando e la verità, non mentire pietosamente, pietà non sopporto da Te che adoro con tutta l'anima. La dolce tua bontà non sia turbata da scrupoli, colpa tua non è se dovrò scomparire per sempre dalla tua vita perchè lo esige la tranquillità, la felicità tua o perchè il destino ha spento in Te quello che aveva acceso. Non udirai un lamento non ti sarò di peso, è Te che amo non me stesso. Là in quel giardino una sera ho sentito sicuro il tuo amore, per quella suprema felicità che mi hai dato, la più intensa e profonda della mia vita, venga per oggi la miseria. 153-39458

NEVA. Mai t'ho dimenticata. Sempre tuo. Auguri infiniti affettuosissimi tuo onomastico. Angioletto come sta? Scrivi indirizzando capitano 58. Ardentissimi... 20-0624

GRATIS a chi li chieda con cartolina doppia si spedisce *Catalogo e Listino illustrati per adulti, di conoscenze scientifiche e d'igiene.* — *Miniera d'oro*: Metodo vivente Lecho, con 30 tavole e tabelle, L. 1,90 — ADOLFO LOTARI: *Olimpo d'amore*, libro per adulti. L. 1,75 — Vaglia a Casa Editrice CONCORDIA, *Via S. Vito*, 36, MILANO.

ERNIA Cura rapidissima, guarigione perfetta e costante coi celebri ed infallibili CONSIVI ALESSINICI. — Risultati meravigliosi. T. Biso Comp. — *Viale Abruzzi*, 49 — Milano.

20 lire analisi del sangue, Wassermann per la Sifilide — Analisi urina ed altre per 5. — Guarigione radicale degli Scoli e della Sifilide. Primario Istituto Guilro - Tritone 86, ROMA

IMPOTENZA La Farmacia Via Settembre 90, Roma, avvisa che essa sola prepara le **Pillole Egiziane** sulla guida della vera ricetta Orientale. Non sono vendute da altri perciò si preparano espressamente dietro singola ordinazione.
Chiedere spiegazioni inviando francobollo.

ERNIOSI Col rinomato **CINTO ANATOMICO** brevettato del Prof. **U. BARTOLOZZI** (che applica personalmente nel suo Gabinetto in Roma Via in Arcione, 104, piano secondo) si garantisce la contenzione di qualsiasi Ernia anche la più ribelle. Detto apparecchio è consigliato dalle più grandi competenze medico-chirurgiche. Applicazione e consultazioni gratuite, acquistando l'apparecchio. Si restituisce il danaro se il dottore di famiglia non l'approvasse con lode. — Riceve dalle ore 9-12 e dalle 15-19 Festivi dalle ore 9-12. — Chiedere opuscolo. — Per bambini da un anno a dieci si garantisce la completa guarigione.

STITICHEZZA
Pillole Fattori
prodotto serio, innocuo, il migliore
Scatola da 25 pillole L. 1.40, da 60 L. 2.70
Bollo compreso
In vendita in tutte le Farmacie. Opuscolo gratis dai Chimici
G. FATTORI e C. — MILANO.

PETTO - CUORE - FEGATO - RENI
Dr PASSINI - Primario Ospedali
Corso Vitt. Emanuele 191 (Palazzo SS. Apostoli)
Tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 17.

BANCA GUIDO TOLUSSO
Membro Onor. fra gli Istituti di Previdenza
Anno XL dalla Fondazione
Milano, Via Cavenaghi 12 (già Via S. Girolamo)
INFORMAZIONI COMMERCIALI
LA SEZIONE INFORMATIVA dell'Istituto sorta prima del genere in Italia nel 1875 ha saputo accaparrarsi la fiducia del commercio nazionale e straniero grazie alla serietà, precisione e coscienziosità del suo lavoro.
LA SEZIONE LEGALE fondata nel 1875 esplica specialmente la sua azione nel
RICUPERO DI CREDITI
in Italia ed all'Estero anche a forfait senza rischio di spese pel creditore. Assume anche il patrocinio di cause civili commerciali penali. — Distinti Avvocati la rappresentano nelle piazze dove esiste sede di Tribunale — Gratis a richiesta Programma e Regolamento. Scrivere Reparto A.

100 Cartoline L. 2.80
CARTOLINE AUTOCROMIA colori vivissimi, lucenti, uso gelatinate, 55 soggetti Natale, Capodanno, teste, bambini coppie L. 2.80 il cento; 500 a L. 11.50.
AUTOCROMIA FINISSIMA tipo extra, soggetti come sopra L. 3.10 il cento; 500 L. 15.
FIORI AL CROMO NATURALI, belli, 30 soggetti L. 4 il cento; 500 L.17.50
USO PLATINO MINIATE A MANO, tipo ricercatissimo, soggetti teste, bambini, coppie L. 6 il cento; 500 L. 25. Listino con circa 100 tipi cartoline gratis. Per cento cartoline L. 0.30 pel trasporto e per 500 L. 0.70. Vaglia. CASA EDITRICE UNIONE ARTI GRAFICHE via Varese, 4 T, MILANO.

VERE PILLOLE ANTIGOTTOSE
del Dott. HOPE di Londra
Riconosciute finora l'unico rimedio per combattere il terribile male della Gotta e del Reumatismo; prove ne sono i molteplici documenti sulla loro efficacia, come ancora su quella delle ANTHOLEON, che si spediscono gratis a richiesta.
Le Pillole Antigottose si vendono unicamente in Napoli a L. 6,10 nella Farmacia Kernot. Si spediscono per posta contro vaglia di L. 6,60 e l'Antholeon L. 4. Spedite per pacco postale L. 6. Una scatola di pillole ed una boccia di ANTHOLEON contro vaglia di L. 10.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

COMUNICATO. Il Sapone Banfi vendesi dal primo luglio pezzo Cent. 20 esente da bollo. Pezzo grande Cent. 50 oltre bollo Cent. 6. Sono i più convenienti. Ogni scatola contiene gratis saggio insuperabile Dentifricio Banfi.

Preferite sempre!
SURROGATI DI CAFFÈ
della FABBRICA ITALIANA
ESPRESSO
Via Portello, 94 - MILANO - 94, Via Portello
Medaglia d'Oro e Gran Premio
Esposizione del Lavoro - Milano, 1916
Trovasi in vendita presso le migliori Drogherie e Salumerie di città e provincia.
Per ordinazioni per ROMA E PROVINCIA rivolgersi al Cav. ALBERTO DI PORTO - Via Celsa, 4 - Telefono 69-66.

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLO
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze
Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

PRESERVATIVI Uomo Donna
Creazioni Moderne. Catalogo Illustrato segretissimo. Inviare francobollo 0.20. Casellario 274, Napoli.

ERNIA guarisce senza operazioni col CINTO AMERICANO: L. 10-15-25 a pomata gratis, che guarisce anche l'IMPOTENZA. Opuscolo gratis.
Sifilide 606 - Venerei
MALI: dieci guariscono in 4 giorni — Sifilide col 606 iniezioni indolori e a gocce — Chiedere opuscolo Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 180 — ROMA.

LA MALINCONIA!
la tristezza, le fobie, le palpitazioni, i capogiri, l'affanno, il mal di capo e tutte quelle terribili sofferenze che i neurastenici conoscono tanto bene scompaiono in breve sotto l'azione del
FOSFORMOL
il più attivo ricostituente dell'organismo. — Questo potente rimedio, ridona le forze agli esauriti e con esse, la fiducia in sè stesso, il benessere, il gusto alla vita!
Chiedere l'Opuscolo esplicativo al Dr. M. F. IMBERT, Via Depretis, 52-T - NAPOLI
Diffidare da volgari e dannose imitazioni che si tenta di sostituire a questo efficace medicamento. In vendita nelle buone Farmacie a lire 4.- oltre la tassa di lire 0,60. Per posta lire 4,80 (Il *Granulare* lire 5,10) franco.
Deposito per Roma: Fratelli FIOCCHI, Piazza Venezia, angolo via Giulio Romano, A.

LA TOSSE OSTINATA
Spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la
LICHENINA LOMBARDI VERA
Sessant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa Lire 2,40 il flacone, e si spedisce nel Regno per Lire 3,50 - quattro flac. Lire 12, anticipate a LOMBARDI & CONTARDI - Napoli, Via Roma, N. 345.
P. S. Nella tubercolosi polmonare, nei bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno, ecc., si usi la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, riconosciuta Miracolosa da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa Lire 4.00 e si spedisce per posta nel Regno per Lire 4.50 - 6 flac. L. 24, anticipate. Causa la tassa non si spedisce in assegno.

Usate lo **"ZOTICON,"** FEDERICI
(INTERNO — IPODERMICO — CACHETS) — Ottimo ricostituente per organismi esausti!
ANEMIA — DEBOLEZZA — ANTIABORTIVO — EMICRANIE
Prescritto dai Proff. S. L. Bianchi — Castellino — De Rossi — Cardarelli — Onfuosi — Sen. De Giovanni, ecc.
Preferite gli **"OVOLI,"** FEDERICI
MEDICATI o SEMPLICI in elegante ed igienico Scatolo di latta da otto Un.: OVOLI SPECIALI per NOBILI
CATARRI UTERINI - VULVITI - VAGINITI - ENDOMETRITI ecc.
OVOLI ANTIFECONDATIVI FEDERICI THE PESSARIES MALTUS (Marca Sam)
(Per quei casi in cui la gravidanza costituisce un pericolo)
GLICEROFOSFATI - FEDERICI
GRANULARI
alla CALCE e SODA - al FERRO - al METARSOLO - alla NOCE di KOLA - alla STRICNINA alla CHINA - al CAFFE' - alla LECITINA. — Vendonsi a Lire Tre il flacone.
Solubilissimi di puro zucchero gradevoli, dosati al massimo ricostituenti, efficaci
In vendita nelle primarie Farmacie del Regno e presso il Sindacato Federici & C. — Napoli per l'Industrie chimiche farmaceutiche — VIA SAN GIACOMO, N. 34

Prof. D'AMATO della R. Univ. Malattie veneree e della pelle
Gabinetto specializzato per la cura scientifica della
IMPOTENZA SESSUALE
Metodo operativo proprio nuovissimo rapido.
Ore 6-12 e 17-20 - Via C. Battisti, 133 - Telef. 368
GUARIGIONE DELLA SIFILIDE
Libro-guida moderno per malati e medici (Ed. 1917) L. 10,50
LE MALATTIE VENEREE Diagnosi e cura L. 15

CREOSINA
BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio-Torino

DEPURATIVO
ANTICELTICO
Insuperabile rimedio moderno di azione rapida ed energica, bene tollerato anche dagli organismi i più delicati, sostituisce con impareggiabile vantaggio le dolorose iniezioni epidermiche, guarisce in
30 GIORNI
la Sifilide e sue disastrose conseguenze, premiato con medaglia d'Oro, Esposizione Igiene, Roma 1912, Parigi 1906 — Un flacone L. 5.50, per posta L. 6.70; quattro flaconi (cura completa) L. 21.90 compresa Posta e Bollo. — Opuscoli e Consulti gratuiti; dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia, Via Magenta, 29 a 31 — ROMA.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
Guardarsi dalle Contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la Bottiglia d'origine.

Altre SPECIALITA' della Ditta:
AMERICANO — CREME E LIQUORI
GRAN LIQUORE GIALLO MILANO — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR
VERMOUTH — SCIROPPI E CONSERVE
Agenzie con Stabilimenti propri: CHIASSO per la SVIZZERA — NIZZA - PARIGI per la FRANCIA - l'ALGERIA
Concessionari esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD [illegible] — nella SVIZZERA [illegible] Chiasso — nell'AMERICA del NORD [illegible] New York